

# ROTARY CLUB DI LEGNAGO



~~ANNATA ROTARIANA 1957-58~~

ANNATA ROTARIANA 1958-59

NOVEMBRE 1958 - m. 5

Riunione conviviale dell'11-11-1958 ore 13.

PRESIDENTE = Prof. Luciano Battistoni

PRESENTI = BATTISTONI, BOTTACIN, BRESCIANI, BUSSOLA, CAVALLA-

RO, CECCON, FINATO, GIUNTA A., GIUNTA B., LANATA,

MANTOVANI, MARCHIORI, PARODI, PELOSO R., PIAZZA,

RICCI, RINALDI, RUGGERI, SANDRINI, SOAVE L., STOP-

PAZZOLA.

GIUSTIFICATI = PELOSO F.

Percentuale di presenza 77,77

Il Presidente dà lettura del programma dell'Istituto Rotariano che si terrà a Bologna domenica 16 c.m.

Gli argomenti sono molteplici e daranno certamente luogo ad una nutrita assemblea.

All'Istituto parteciperanno il Presidente, il Segretario e il prof. Zorzi per la Commissione delle Classifiche.

Con rammarico non si potrà più far conto sulla persona del socio prof. A. Ferrarini, le cui dimissioni, si sono dovute accettare essendo state motivate da grave ragione di malattia.

Il Presidente si rende partecipe di tutti inviando al prof. Ferrarini i più amichevoli auguri per una completa guarigione.

Gli incarichi già ricoperti dal prof. Ferrarini, vengono momentaneamente assunti dal Segretario.

Il Presidente dà poi lettura delle regole di assemblea che spesso ricorrono nella prassi rotariana, e trae argomento per spronare la buona volontà dei consoci affinché il Club possa autoritariamente inserirsi nel "Concorso di assiduità". Chiude la riunione ripromettendosi una ampia ed esauriente cronistoria nella prossima seduta del 14 e dell'Istituto Rotariano di domenica prossima.

Riunione conviviale del 18-11-58 ore 13.

PRESIDENTE = Prof. LUCIANO BATTISTONI

PRESENTI = BATTISTONI, BOTTAJACIN, BRESCIANI, BUSSOLA, CAVALLARO,

CECCON, FERRARESE, FINATO, GIUNTA A., GIUNTA B.,

MANTOVANI, MARCHIORI, MENIN, PARODI, PELOSÒ R., PELO

SO F., PIAZZA, RINALDI, RUGGERI, ZORZI.

GIUSTIFICATI = LANATA, STOPPAZZOLA.

Percentuale di presenza 74,07.



Il Presidente fa la sua relazione sull'Istituto Rotariano del 1860

Distretto, tenutosi in Bologna il 16 novembre u.s., e dice: l'Istitu-

to è stato tenuto nel Palazzo Magnani sede della Direzione Generale

del Credito Romagnolo; più precisamente, nella sala detta del Carrac-

ci: vasto salone con soffitto in legno decorato da ricche ornamenta-

zioni intagliate e dipinte in oro e colori, poltrona di suggestivo

effetto che caratterizza il gusto fine del tempo (1577).

Gira attorno alle pareti, in alto, rasente il soffitto, un grande

regio in affresco, in 14 quadri rappresentanti storie dell'origine

di Roma e fasti ed episodi della vita di Romolo e Remo; affreschi che

costituiscono l'opera principale insieme compiuta dai tre fratelli

Carracci, visuti dal 1555 al 1602.

Ha presieduto il convegno il Governatore Conte Spaur avendo al la-

to, al tavolo presidenziale, il past-governor Gioelli e Rusca, il prof.

Battaglia, presidente del Rotary di Bologna, il presidente della Ban-

ca del Credito Romagnolo, ed altri.

Ha porto il saluto augurale il prof. Battaglia che, ricordando

come ogni branca della scienza e della professione tenda alla

specializzazione e, quindi, ad un sempre maggiore isolamento del va-

ri gruppi che parlano un linguaggio sempre più tecnico e sempre meno

universale, ammonisce che solo nel rotary sia possibile la fusione

delle varie qualifiche specialistiche attraverso il linguaggio comune,

e i comuni ideali di solidarietà. Il Governatore Spaur ringrazia il

club di Bologna per l'organizzazione dell'Istituto e il presidente

del Credito Romagnolo per la cortese ospitalità nella sontuosa sede.

Il Presidente del Credito Romagnolo rivolge a tutti un cordiale

benvenuto ed esprime parole di omaggio per l'Istituzione Rotariana

al fine del raggiungimento di una maggiore, universale prosperità.

Il Governatore Spaur ringrazia e dà, a sua volta, il benvenuto ai nu-

merosi convenuti da ogni parte del distretto (i clubs del distretto

erano rappresentati dai singoli Presidenti accompagnati da due o più

membri; per ogni club era a disposizione un tavolo quadrato con quat-

tro sedie); dà, infine, la parola al "moderatore" del convegno, past-

gov. Rusca rappresentante del Presidente R. I. che inizia l'esame del

vari punti in discussione.

1) - Nuovo Statuto e regolamento del Clubs.

Su tale argomento da la parola a Minuzzi, segr. Club Rimini.

L'oratore premette che si tratta di un regolamento tipo che può, per ciò essere modificato dai clubs, a seconda delle consuetudini locali, semprechè i cambiamenti non contrastino con lo Statuto e Regol. del Rotary Internazionale. Le modificazioni, comunque, prima di essere approvate dall'Assemblea del club, dovranno avere il benestare del Consiglio Direttivo del R.I. Le copie già inviate ai Soci dei Clubs del Distretto, contengono numerosi errori di traduzione, tali da svelare, talvolta il testo e da renderlo poco comprensibile. È stata già creata una Commissione, per iniziativa del 184° Distretto, con l'incarico di correggere il testo che verrà successivamente ridistribuito ai Soci.

L'oratore prosegue elencando alcuni emendamenti del presente regolamento rispetto a quelli precedenti. Prende la parola il dott. Rusca per dire che l'Assemblea dei singoli clubs, nell'approvare il regolamento, deve indicare anche i limiti territoriali del proprio club. Illustra, poi, la prassi per la nomina dei nuovi soci. Il vecchio regolamento, dopo l'iter favorevole della prima fase, prevedeva che i soci, contrari alla nomina, tale loro dissenso motivato facessero conoscere a voce o per iscritto, al solo Presidente del club che ne dava comunicazione al Consiglio Direttivo senza fare il nome del o dei soci contrari alla nomina.

Il nuovo regolamento, dispone, al contrario, che i soci contrari alla nomina motivino il loro dissenso, per iscritto, al Consiglio Direttivo.

Su questo punto dello statuto vi furono numerosi interventi di contrariani, tutti contrari e alcuni vivaci. Si è, infatti, opposto, che in tal modo la nomina non è protetta da alcuna discrezione, magliori essendo la probabilità che la persona proposta, e respinta, venga a conoscere il nome di chi ha espresso voto contrario: da ciò possibile scorgere, specie in centri piccoli dove tutti si conoscono. Ne consegue che chi avrebbe da fare qualche eccezione, per quieto vivere, non la fa; con danno evidente per il club che si arricchisce di persone indegne di appartenervi.

L'ing. Fogli (Verona), ribadendo quanto, al riguardo, aveva, prima di lui detto Vistoli (Ravenna), ha precisato che egli sottoporra all'Assemblea dei suoi soci una variante al regolamento; e, cioè, che i soci comunicheranno il loro voto al solo Presidente, in via del tutto discrezionale.

Il dottor Rusca ha, allora, consigliato di sottoporre tale variante, prima che all'assemblea, al Consiglio Direttivo del R.I. che avrà ben avuto le sue buone ragioni per decidere proprio tale variante al vecchio regolamento.

2) - Informazione Rotariana.

Rusca dichiara che quasi sempre i soci propositi sono tenuti all'oscuro su quelli che sono i complessi compiti del Rotary e sull'attività.

ta che ogni socio è tenuto a dare in seno e fuori del proprio club, cosicché essi, per lo più, ritengono che la migliore attività del Rō tary sia quella di riunirsi tutti, una volta alla settimana, attorno ad una tavola imbandita e fare, di tanto in tanto, qualche elargizig ne ... E' necessario, al contrario che i membri della Commissione informativa ammaestrino bene gli adepti e tengano continuamente al corrente i vecchi soci sulle molteplici attività degli altri club.

### 3°) Soci Aggiunti.

Il loro iter di nomina è pari a quello dei soci effettivi e ugua- li sono i diritti e i doveri. E' da ricordare che i soci aggiunti pos- sono essere solo quelli che appartengono alla stessa azienda, socie- tà, istituto, del proponente: non possono, pertanto, essere soci ag- giunti gli esercenti, le professioni libere, le arti, ecc. Il gover- natore Spaur raccomanda molta cautela nella nomina dei soci aggiunti poiché essi decadono dal diritto di appartenenza al club quando deca- dono, per varie ragioni, i soci effettivi che li hanno proposti. E' sempre spiacevole privarsi dell'apporto di un ottimo rotariano se, al- l'occorrenza, non risulta possibile confermarlo socio effettivo.

### 4°) Classificazioni.

Evitare le sproporzioni quantitative tra le varie categorie ricor- dando che di ogni migliore categoria non possono far parte più del 10% dei soci.

### 5°) Clubs supplementari cittadini.

In Italia esiste solo a Genova (Genova Ovest) ma in tutte le altre nazioni sono diffusissimi: molte città ne hanno più di quattro, e tra esse alcune piccole città sui 50.000 abitanti; altre ne hanno molte di più: Copenhagen ne ha 17. L'istituzione dei clubs supplementari si deve al grande rispetto per le categorie (inutili e inopportune differenziazioni quando si vogliono immettere persone di rilievo in qualifiche occupate) e alla considerazione che i piccoli clubs funzio- nano assai meglio dei grandi clubs troppo affollati da soci non sem- pre zelanti.

### 6°) Club contatto.

In argomento prende la parola l'ing. Sappegno. Egli ricorda come il collegamento migliore sia fatto con i clubs francesi: 39 contatti, dei quali 10 con club del nostro distretto. Gli è stato sottoposto il quesito se il contatto, può, ad un certo momento, essere sospeso con un determinato club e iniziato con un altro: no, questo non è possibi- bile. Sarebbe come rompere le singole amicizie una volta che si sono costituite. Vero è, al contrario, che ogni club può stringere contat- to con più clubs; ma ogni contatto deve durare eterno. I Normi essen- ziale nei contatti è la modestia e la semplicità nei ricevimenti: non fasti, non regali; il primo contatto può farsi in un albergo, per una prima conoscenza reciproca di tutti; i successivi è bene si facciano singolarmente, presso le famiglie, alla buona. Solo così si potrà con- seguire un migliore affiatamento e una più profonda amicizia, sopra- tutto tra i giovani.

Già si è parlato del vantaggio che proviene ai giovani dai clubs contatto. Potenziate gli scambi tra giovani presso famiglie di rotariani ricordando che è di maggior vantaggio una accoglienza cordiale in ambiente modesto di quanto non sia, al contrario, una accoglienza fredda in ambiente lussuoso. Create centri di raccolta sul tipo di quello di Rimini. Dare vita alla formazione di gruppi giovanili che funzionino all'ombra dei clubs di modo che i padri, rotariani, possa no guidarli e vigilare su essi. E' bene che i giovani più meritevoli stiano invitati, a turno, a presenziare a quelle riunioni rotariane dove vengano dibattuti problemi di attualità scientifica, letteraria o di qualsiasi altra attività possa interessare anche i giovani. Da tempo, a Torino, quando nel rotary venga in discussione qualche argomento che possa interessare l'una o l'altra delle varie categorie studentesche, vengono invitati, a gruppi di quattro, i giovani più meritevoli di dette categorie, scelti dal Direttore della scuola (Pö ecc.) si è trovato opportuno fare assistere anche l'insegnante più qualificato per tale argomento la cui opera si è rivelata proficua,

#### 110) Attività in favore del giovane.

Come noto, i clubs di nuova formazione non devono mai avere meno di 20 membri né più di 35. La loro capacità di funzionamento non sempre si identifica con un maggiore affollamento dei clubs che, anzi, nei clubs di piccoli centri, poco affollati, si trova spesso un maggiore spirito rotariano. I clubs padri, e quelli vicini, devono aiutare i clubs di nuova formazione attraverso assistenza tecnica, visite frequenti, apporto di conferenzieri sui vari problemi che si presentano ai club all'inizio della sua attività rotariana.

#### 100) Costituzione di nuovi Clubs; aiuto ad essi.

I "forum" sono riunioni di esperti, nell'ambito di un club o di più clubs, che discutono a fondo un determinato argomento di modo che chi se ne fa, poi, relatore esprime non la sua sola opinione ma quella di più competenti. Tali riunioni sono di estremo interesse e rappresentano un significativo apporto alla risoluzione di problemi anche fuori del ristretto ambito provinciale o regionale dei clubs.

#### 90) Forum.

Raccomandare ai soci che l'assiduità è un piacere non un dovere. Incitare a parlare, a far relazioni, a promuovere iniziative utili. Non siano sempre il Presidente o pochi altri a dare vita alle riunioni ma tutti sentano il piacere di intervenire in modo attivo ricordando che nel Rotary non si chiede la faccenda nell'oratoria bensì la più semplice delle esposizioni.

#### 80) Programma delle riunioni settimanali.

L'importante è che si faccia presto. Non è assolutamente necessaria una smagliante veste tipografica; è necessario che esprima la verità stessa del club (attività, gioie, dolori, riunioni, ecc.) e che in esso abbiano il maggior posto le relazioni.

#### 70) Pollettino del Club.

6)

successivamente, a complemento delle nozioni acquisite nelle riunioni rotariane. Il rot. Ferme, presidente del club di Forlì, ha reso noto che, in occasione del prossimo decennale della fondazione del suo club, ha in animo di promuovere in Forlì anche un congresso del gioventù dei rotariani del distretto. Si è, infine, nuovamente insistito sui vantaggi che derivano ai giovani da una proficua assistenza durante la loro formazione scolastica (viaggi, borse di studio, premi in denaro ecc.).

Alle ore 16,30 ha avuto termine l'istituto con piena soddisfazione di tutti dati i numerosi temi discussi; su tali risultati ha messo l'accento il governatore SPAUR, nell'atto del congedo, dopo aver ringraziato, con viva cordialità, tutti i presenti e, in particolare, il past-governor, dott. Rusca che dell'Istituto è stato l'animatore. Durante lo svolgimento della riunione abbiamo fraternizzato con il neofita club di Mirandola e, in particolare con il presidente, avv. Silvestri, e il Segretario, notaro Borellini. Ci siamo affrettati nella stessa tavola durante la colazione, nell'albergo Baglioni, con scambievoli promesse di visite reciproche.

Il prof. FERRO, presidente del rotary di Rovigo, nella riunione di Bologna, ha chiesto la partecipazione tecnica del nostro club alla preparazione di una riunione interclub, da tenersi a Venezia, per lo studio del problema dell'Adige che, nel rovigino è attuale almeno quanto quello del delta padano. Mi sono riservato di parlarne al solo assicurandogli, fin d'ora, la nostra partecipazione a tale importante riunione.

Riunione del 25-11-58 ore 13

PRESIDENTE

= Prof. LUCIANO BATTISTONI

PRESENTI

= BATTISTONI, BOTTAGNIN, BRESCIANI, CAVALLARO, CECCON,

FERRARESE, GIUNTA A., GIUNTA B., MANTOVANI, MARCHIO-

RI, MENIN, PARODI, PELOSO R., RICCI, RUGGERI, SOA-

VE L., STOPPAZZOLA, ZORZI.

Percentuale di presenza 66,66

Il Presidente riferisce che il comitato "Amici della musica" sta organizzando la serata nella quale terrà un concerto il pianista Benedetto Michelangeli.

La presidenza degli Amici della musica ha chiesto l'appoggio del Rotary, e nella discussione che segue alle parole del Presidente, si decide di sostenere l'iniziativa encomiabile, che darà a Legnago una eccezionale serata d'arte.



~~ANNATA ROTARIANA 1957-58~~

ANNATA ROTARIANA 1958 - 59 - 46

DICEMBRE 1958

Riunione convi tviatale del 2-12-58

PRESENTI = Prof. LUCIANO BATTISTONI  
= BATTISTONI, BOTTACIN, BRESCIANI, BUSSOLA, CAVAT-  
LARO, CECCON, FERRARESE, FINATO, GIUNTA B., LANA-  
TA, MANTOVANI, MARCHIORI, MENIN, PELOSO F., RICCI,  
RUGGERI, SANDRINI, SOAVE L., STOPPAZZOLA, ZORZI,  
GIUSTIFICATI = PARODI, PELOSO R., PIAZZA.

Percentuale di presenza 74,07

Il Presidente sollecita i soci a preparare qualche relazione.  
Egli lamenta che da tempo non si ascolta il pensiero dei rotariani  
sui problemi che interessano le nostre attività.

Mancando una vera e propria relazione, può essere improvvisata  
una discussione su tema fisso sul quale alcuni soci, anche senza par-  
ticolare preparazione, possono portare un interessante contributo.

Non mancano le promesse dei rotariani, di dimostrarsi solleciti  
all'invito del Presidente.

Riunione convi tviatale del 9-12-58 ore 13

PRESENTI = Prof. LUCIANO BATTISTONI  
= BATTISTONI, BOTTACIN, BRESCIANI, BUSSOLA, CECCON,  
FERRARESE, GIUNTA A., GIUNTA B., LANATA, MARCHIO-  
RI, MENIN, PIAZZA, RUGGERI, SOAVE L., STOPPAZZOLA,  
ZORZI.  
GIUSTIFICATI = CAVALLARO, FINATO, MANTOVANI, PARODI, PELOSO R.,  
PELOSO F., RICCI,

Percentuale di presenza 59,59

Il Presidente dà la parola al socio Marchiori, membro della Commis-  
sione per le classifiche, che riferisce sulle qualifiche ancora sco-  
perte. Il Presidente conclude sulla necessità di ammettere nel Club

nuovi soci, previo accurato esame della loro eleggibilità; in senso morale e a norma delle qualitative; ritiene che ci siano, entro i confini della circoscrizione del Club, persone degnissime di far parte del Rotary .

Ricorda ai soci che martedì 30 p.v., essendo il quinto martedì del mese, non ci sarà riunione. Su invito del socio Bresciani, propone che la riunione del 23 p.v. si faccia con le Signore.

La proposta è accettata ma la data viene anticipata a sabato 20 c. m. alle ore 20 presso l'albergo Fratelli: ciò per ovviare ad eventuali spostamenti di soci con le famiglie in occasione delle feste natalizie. Di conseguenza la riunione del 20 sostituisce quella conviatale di martedì 23 (alla quale, peraltro, presenzieranno alcuni soci per fare gli onori di casa a eventuali ospiti).

I dettagli del programma della riunione del 20 saranno studiati dal Presidente con il Segretario: in merito verrà, poi, riferito ai soci nella riunione conviatale prossima del 16 c.m.

Segue la lettura della relazione presentata dal Presidente: "Ciò che ogni agricoltore deve conoscere sugli insetticidi di sintesi". (Relazione allegata).

Vivi applausi seguono la relazione, che è stata seguita con viva attenzione per la attualità dell'argomento.

Riunione del 16/12/58 ore 13

PRESIDENTE = PROF. LUCIANO BATTISTONI

PRESENTI

= BATTISTONI, BOTTAJACIN, BRESCIANI, BUSSOLA, CAVALLA

RO, FINATO, GIUNTA A., GIUNTA B., LANATA, MARCHIO

RI, MENIN, PARODI, PELOSO F., PELOSO R., PIAZZA,

RICCI, RINALDI, RUGGERI, SANDRINI, SOAVE L.

= FERRARESE, MANTOVANI, STOPPAZZOLA, ZORZI.

Percentuale di presenza 74,07.

Il Presidente non ha alcuna particolare comunicazione da fare. Raccomanda che tutti i soci, con le consorti siano presenti alla riunione di sabato 20 Dicembre: sarà l'occasione per lo scambio di fraterni auguri fra soci e famiglie.



Riunione del 20-12-58 ore 20

PRESIDENTE = PROF. LUCIANO BATTISTONI

PRESENTI

= BATTISTONI, BOTTACIN, BRESCIANI, CAVALLARO, CECCON,

FERRARESE, FINATO, GIUNTA A., GIUNTA B, LANATA, MAN-

TOVANI, MARCHIORI, MENIN, PARODI, PELOSO F., PELOSO

R., RICCI, RUGGERI, SANDRINI, SOAVE L., STOPPAZZOLA,

GIUSTIFICATI = BUSSOLA, PIAZZA, RINALDI.

Percentuale di presenza 77,77

Sono presenti anche le Signore: MARGHERITA BATTISTONI, CECILIA BRE-

SCIANI, FLORA CECCON, LEDA FERRARESE, ANGIOLA FINA-

TO, LAURA GIUNTA, SILVIA LANATA, MARIA MANTOVANI,

LUISA MARCHIORI, PINA MENIN, ROSALBINA PARODI, DOLO-

RES PELOSO, ALVES RUGGERI, LEOPOLDINA RICCI,

Ospiti della presidenza = Avv. ANGELO SARTORI, DOTT. DINO MONICEL-

LI, SIG. VITTORIO DA RE, di Verona.

Al levar delle mense il Presidente prende la parola:

"Gentili Signore, graditi ospiti, cari amici,

è norma codificata

nella prassi delle nostre riunioni conviviali una determinata proce-  
dura che va dalla giustificazione degli assenti alla lettura della  
relazione settimanale. Questa sera la nostra deroga da tale procedu-  
ra sarà totale! Ciò si deve alla eccezionalità della serata che ci  
vede qui riuniti con le nostre elette consorti per il reciproco scam-

bio degli auguri di Natale.

Abbiamo, è vero, il relatore di turno nella persona del socio Ing.

Bresciani che da par suo, come sempre, saprà tener desta la nostra

attenzione; ma abbiamo anche i nostri ospiti, apportatori di quella  
gradita sorpresa per conoscere la quale Vi ho tenuti sospesi da una

settimana a questa parte!

Ora Ve li presento: Avv. A. Sartori, Dott. D. Monticelli, Sig. V. Da  
Re, tutti di Verona.

Vi prego di perdonarmi se mi esimo dal ricordare, di ognuno, le

benemerenze professionali: so per certo che, se così facessi turbe-

rei profondamente l'innata modestia dell'amico avv. Sartori che, di

benemerenze ne ha avute molte in ogni campo. Non posso, peraltro, ta-

cornere una, unica e grandissima, che li accomuna e per la quale mi

son dato da fare per condurVi qui stasera: la loro appartenenza al

Cenacolo veronese della poesia, intitolato a Berto Barbarani, del

quale è presidente lo stesso avv. Sartori.

Caro Angelo, desidero ringraziare Te e i Tuoi amici attraverso il ricordo di quel magico e umanissimo poeta, a Voi tanto caro, che fu Berto Barbarani, al cui fianco io mi trovai, per tutta la durata del trapasso, avvenuto nella notte del 27 Gennaio 1945 all'Ospedale Civile di Verona, allora ospitato nei locali della Maternità Provinciale.

Stremato nel fisico per i patimenti cui la grave malattia aveva sottoposto la sua già avanzata età, aveva allora 73 anni, egli già ceca per lo più assopito, ignaro di chi gli stesse al fianco ad assisterlo; di tratto in tratto, peraltro, la sua espressione si modificava e, da alcuni atteggiamenti degli occhi, delle labbra, del viso, delle mani, si aveva l'impressione che egli stesse riallacciando frammenti colloqui con alcuni dei numerosi personaggi delle sue poesie... Se ne andò dolcemente, senza rumore, e sono certo che, nel lungo viaggio per l'aldilà, ha avuti compagni la fitta schiera dei suoi "pitocchi" da lui così umanamente cantati.

Gentili Signore e cari amici, Voi godrete, tra poco, della dizione delle loro poesie; ma, siccome so come vanno a finire queste cose, come Voi, cioè, non vi stancherete mai di applaudire e di pretendere di conoscere tutto il loro repertorio, costringendo l'ing. Bresciani a rimandare alle ore piccole la lettura della sua relazione, così lo prego, ora, il socio Ing. Bresciani di leggerci la sua relazione che, sono certo, interesserà anche i nostri ospiti.

L'ing. Bresciani, invitato dal Presidente, ha letta la sua relazione dal titolo "A tavola: due anni tra Rotary Club d'Italia" (relazione allegata), seguita dalla viva attenzione di tutti i presenti e cordialmente applaudita.

Al termine della lettura il Presidente ha ringraziato il socio della sua interessante lettura e ha pregato l'avv. Sartori di assumere lui la direzione della seconda parte della riunione allo scopo di coordinare la dizione delle poesie.

Per più di un'ora l'avv. Sartori ed i suoi amici hanno deliziato l'uditorio con la dizione di poesie dialettali veronesi, di loro composizione; diversa la dizione, diverso il temperamento artistico e l'estro poetico dei tre autori: ma ugualmente di alto livello le poesie di ognuno di essi!

Si è trattato di un vero certame poetico tra sonetti leggiadri e morbidi come una trina, dalle immagini delicate ("Gennaio", "Aprile", "Maggio", "La civesa di Santa Maria"), piccoli poemetti a contenuto Deamichiano ("Il bo' moro"), e infinite altre poesie ricche di patos e sprizzanti una deliziosa malizia ("ottima", "La duplice alleanza", "Il lago nero", "Roseta", "L'Adeseto", "L'Azalea", e molte altre).

Tutti i Soci si sono vivamente compiaciuti con l'avv. Sartori e i suoi poeti per la deliziosa serata dalla quale hanno tratto una vera soddisfazione spirituale.

E' seguita la distribuzione alle Signore presenti di un ramoscello di vischio augurale.

Il Presidente, prima di chiudere la serata, ha ricordato ai soci che la prossima riunione conviviale sarà martedì 13 gennaio, cadendo di giorno festivo quella precedente del 6 gennaio (Epifania); ha, infatti, ringraziato, assai calorosamente, gli ospiti - poeti della loro generosa partecipazione al felice esito della serata, per tutti i contributi, e ha formulato, per tutti i presenti e per i loro famigliari, gli auguri più fervidi di Natale e Capo d'Anno.



# ROTARY CLUB DI LEGNAGO

ANNO 1958-59

ANNATA ROTARIANA 1958 - 59 - 116

CIO' CHE OGNI AGRICOLTORE DEVE CONOSCERE SUGLI

## INSETTICIDI DI SINTESI

Relazione tenuta dal Prof. Battistoni alla riunione del 9-12-58.

La scoperta di sempre più moderni e più attivi insetticidi di sintesi, se pure, rappresenta una nuova tappa lungo il cammino del progresso di un importante settore dell'agricoltura, qual'è quello della difesa dei prodotti agricoli dall'azione deleteria dei parassiti, ha, tuttavia, iniziato un nuovo capitolo della patologia umana: quello inerente all'azione tossica di tali sostanze sugli animali a sangue caldo e, in particolare, sull'uomo.

Il pericolo non è ipotetico o di scarso rilievo: ai nostri giorni la diffusione degli insetticidi di sintesi è davvero impressionante e ciò comporta un maggior rischio per chi li usa e una maggiore responsabilità per chi li fa usare. Le fonti di rischio sono essenzialmente due: rischio dovuto alla manipolazione e all'impiego degli insetticidi, rischio dovuto alla ingestione di alimenti contenenti residui di insetticidi.

Quelli tra Voi, e sono i più, che direttamente o indirettamente danno la loro attività all'agricoltura, non si stupiscano di sentirmi intenzionato ad occuparmi di siffatto argomento: la realtà è che, se alcune misure preventive o protettive sono già state suggerite dalle Ditte fornitrici dei numerosissimi prodotti insetticidi, tali norme sono passate attraverso il disinteresse più assoluto di tutti e quasi ogni giorno aumenta il contributo di vite umano ad una morte che si sarebbe sempre potuta evitare con qualche piccola precauzione.

Le notizie che è mia presunzione darVi non hanno la pretesa di costituire uno studio approfondito dei problemi di tossicologia, biochimica e patologia connessi al meccanismo di azione degli insetticidi; rappresentano, più modestamente, un riassunto dei concetti basilari di questo settore della patologia umana affinché essi risaltino ben chiari alla Vostra attenzione e Vi inducano, più per la loro evidenza che per la mia capacità persuasiva, a farVi promotori della loro diffusione tra gli agricoltori della nostra zona che avvicinerete.

Se così farete, sarà questo il premio più ambito per la mia modesta fatica e avrete contribuito, più Voi con la Vostra azione efficace che io con le mie parole, ad una vera opera sociale in difesa della salute dei nostri contadini.

I moderni insetticidi si dividono, innanzi tutto, in due categorie:  
I Cloro - derivati e gli Esteri - fosfoorganici.

Tra i cloro-derivati abbiamo, in testa, il DDT ( diclorodifeniltricloroetano); prodotti a base di DDT sono i Citox, a varia concentrazione; seguono, poi, sempre tra i cloro-derivati, i prodotti a base di esacloro-cicloesano, a base di lindano (lintox), a base di clordano (Clortox), a base di epatacloro, di Aldrin e di Dieldrin.

Tra gli Esteri-fosfoorganici ricordo il Parathion (che è un parantiofenildietilfosfato), i prodotti a base di Malathion (Malatox) e di Diazinone (Diacetox); particolare menzione meritano alcuni prodotti a base di Parathion essendo essi gli insetticidi più pericolosi e più tossici che si conoscano: intendo alludere a quelli che vanno sotto il nome commerciale di Carposan, di E-605, di Ecatox, di Fostox, di Parafos, di Tetrafos. Tali preparati sono messi in commercio in polvere secca o in soluzione emulsionabile.

#### Azione tossica degli insetticidi Cloro-derivati (tipo DDT).

Raramente provocano incidenti mortali mentre possono determinare sindromi di intossicazione cronica. Noi tutti conosciamo il DDT la cui tossicità è nulla se applicato sulla cute ma sensibile se ingerito in quantità sufficiente (per errore o a scopo suicida): in tal caso si manifestano cefalea, ipereccitabilità neuromotrice con tremori e convulsioni tonico-cloniche; se l'avvelenamento è gravissimo vi si aggiunge paralisi respiratoria e paralisi cardiaca da fibrillazione ventricolare. Nelle intossicazioni croniche, che rappresentano la regola, si hanno cefalea, nausea, frequenti disturbi addominali e dermatosi eczematose.

#### Azione tossica degli Esteri-fosfoderivati.

Sono potentissimi veloni (fanno eccezione, per minore tossicità, il Diazinone e il Malathion che sono meno tossici del DDT): la loro azione tossica è dovuta alla capacità di inibire alcuni enzimi dei quali, i più importanti, sono le colinesterasi che idrolizzano l'acetilcolina scindendola in acido acetico e colina; in seguito a tale inibizione si ha aumento notevole di acetilcolina nell'organismo con gravissime conseguenze. Gli Esteri-fosforici posseggono un'azione cumulativa nel senso che agiscono solo quando le colinesterasi sono diminuite fino a un livello critico al di sotto del quale la sintomatologia clinica esplose in tutta la sua drammaticità: da ciò si arguisce che non esistono avvelenamenti cronici da esteri fosforici ma solo un avvelenamento acuto che insorge dopo che le dosi del tossico hanno raggiunta la carica utile per la sua insorgenza.

Le vie di penetrazione degli Esteri fosforici sono molteplici: cute, apparato digerente, respiratorio e congiuntive: alla loro introduzione giovano i grassi, per i quali hanno elevata affinità, che ne facilita non la concentrazione nella cute e nel sistema nervoso.

La sintomatologia dell'avvelenamento da esteri fosforici si manifesta rapidamente: dopo 3-6 ore dalla esposizione al tossico. I primi sin-

tomî sono: nausea, vomito, dolori addominali, sudorazioni e salivazione profuse; inoltre, lacrimazione e, se il veleno è penetrato attraverso le congiuntive, restringimento delle pupille che non reagiscono all'accomodazione. Se l'avvelenamento è più grave compaiono broncospasmo ed edema polmonare con soffocazione progressiva.

Importanti sono pure i sintomi deficitari a carico della muscolatura caratterizzati da astenia, fibrillazioni muscolari, crampi e paralisi muscolari. In alcuni casi si nota ipertensione arteriosa.

Se il malato sopravvive, per mesi soffre cefalea, inappetenza, mancanza di riflessi, flaccidità e paresi muscolari specie agli arti inferiori.

Nei casi letali la morte avviene tra la prima e la trentaseiesima ora dalle prime manifestazioni sintomatiche ed è dovuta all'edema polmonare e alla paralisi respiratoria.

**CURA** - Mi limito a segnalare quello che ciascuno può fare quando si trovi ad assistere un intossicato da insetticidi.

Per prima cosa far chiamare un medico. Nell'attesa, se l'avvelenamento è avvenuto per via digestiva cercar di provocare il vomito dopo di aver fatto bere una soluzione alcalina: ad es. acqua con bicarbonato di sodio. Se l'avvelenamento è avvenuto per via cutanea gli abiti vanno immediatamente tolti e il corpo, con particolare riguardo alle parti più imbrattate, va sottoposto a generosa lavatura con acqua e sapone ricordando che gli esteri fosforici sono particolarmente idrolizzabili, e quindi resi atossici, in ambiente alcalino. Se il veleno è venuto in contatto con le congiuntive, queste devono essere lavate con soluzione lievemente salina (acqua contenente disciolto un pizzico di sale).

Se si è certi che l'avvelenamento è avvenuto ad opera di esteri fosforici, ricorrere immediatamente ad una iniezione sottocutanea di 1 Mgr. di solfato di atropina; è questo un farmaco ad effetto portento, so la cui efficacia, tanto più pronta quanto prima esso viene adoperato, è dovuta ad una vera azione di antidotismo fisiologico.

Cercherò di spiegarvi in modo comprensibile come questo avvenga.

Parlando, poco fa, dell'effetto tossico degli esteri fosforici, dissi che esso è dovuto alla inibizione di un enzima che scinde l'acetilcolina e che l'acetilcolina, accumulandosi nell'organismo, crea un insieme di effetti incompatibili con la vita: ciò avviene, ora aggiungo, per effetto precipuo della sua azione eccitante sul sistema del nervo vago.

Noi, purtroppo, nulla possiamo sull'acetilcolina accumulate nel l'organismo: ma possiamo, fortunatamente, esercitare una intensa azione farmacologica sul sistema vagale rendendolo refrattario alla stimolazione acetilcolinica. Questo è appunto quello che noi facciamo con la somministrazione di atropina che ha sul vago una azione paralizzante.

Riassumendo perciò, le cose avvengono così: l'estere fosforico inibisce l'azione enzimatica della colinesterasi sull'acetilcolina: questa in continua formazione, si accumula nell'organismo fino a diventare un potente veleno che stimola chimicamente il nervo vago facen-

done conseguire effetti micidiali nei vari organi e apparati organici; l'atropina, in azione competitiva con l'acetilcolina, paralizza il vago rendendolo refrattario alla stimolazione acetilcolinica.

La palma della vittoria toccherà a quella delle due sostanze chimiche che riuscirà a prevalere sul nervo vago: ecco perchè l'intervento con l'atropina sarà tanto più efficace quanto più tempestivamente attuato; ed ecco perchè è doverosa l'immediata iniezione di una fiala di un milligrammo di solfato di atropina senza attendere l'arrivo del medico al quale dovrà, invece, essere lasciata la responsabilità della prosecuzione della cura che non è ristretta alla sola somministrazione di atropina! Richiamo la Vostra attenzione su ciò che non deve assolutamente essere fatto: iniettare, cioè, della morfina nell'intento di migliorare la cattiva respirazione degli intossicati; la morfina favorisce la comparsa della asfissia da edema polmonare perchè deprime il centro respiratorio trovando, tale sua azione deprimente, un potenziamento nel tossico fosforico.

Questa è la terapia d'urgenza cui si deve ricorrere in attesa della venuta di un medico; chi di Voi lo può si faccia propagandista di tali norme e faccia il modo che in ogni famiglia di contadini vi sia, ben chiusa in un cassetto, una scatola contenente alcune fiale di atropina, una siringa munita di ago da iniezione ipodermica, del cotone e dell'alcool: Vi assicuro che ne vale veramente la pena!

Ed ora veniamo alla seconda parte di questa mia trattazione: quella concernente le norme precauzionali e protettive.

Qui la Vostra opera potrà essere veramente efficace perchè prevenire le malattie è meglio che curarle: specie quando la loro prevenzione è possibile con un minimo di attenzione e di sacrificio personale.

La nostra insistenza su questo punto deve essere decisa perchè troveremo, sicuramente, ostacoli preconcetti da eliminare.

Il primo è rappresentato dall'ignoranza del pericolo a causa della scarsa conoscenza delle reali proprietà tossiche degli insetticidi; il secondo, dalla facilità e dalla confidenza, che dopo qualche tempo dall'uso dei tossici, si manifesta nei loro confronti; il terzo è rappresentato, infine, dalle condizioni stagionali.

E' comprensibile che nell'estate riesca penoso indossare indumenti che maggiormente fanno sentire la morsa della canicola, specie quando si lavora sotto il sole: ma, ciò nonostante, l'adozione di tute, maniche, guanti, ecc. è doverosa e su tale indicazione non si può derogare.

Ciò premesso, le norme precauzionali sono le seguenti:

#### Norme di carattere generale

- 1) - Non devono essere adibiti alla manipolazione e impiego degli insetticidi, in particolare di quelli fosforici, gli individui grassi e quelli sofferenti di malattie dell'apparato respiratorio;
- 2) - Gli individui che già hanno subito una forma di avvelenamento devono starne lontani per almeno tre mesi essendo più sensibili dei normali all'effetto tossico degli insetticidi;

- 3) - I recipienti contenenti residui di insetticidi devono essere tenuti sotto sorveglianza a salvaguardia della irresponsabilità dei bambini e degli animali domestici; così pure dicasi per lo scatolame vuoto nel quale, in precedenza, erano contenuti degli insetticidi. L'inosservanza di tali norme può costare la vita a chiunque. Ognuno di Voi ricorderà le improvvisate morti di alcuni dei componenti quella famiglia di contadini che, nel Comune di Bussolengo (Verona), tre anni or sono, fu decimata dallo stili- cidio di un barattolo vuoto deposto, incautamente, sullo scolapiatti di un secchiaio !
- 4) - Evitare di addentrarsi nelle piantagioni trattate almeno per due -tre giorni dopo le irrorazioni; non toccare le piante trattate e non portare alla bocca, per nessun motivo, frutti o parti di piante almeno per il periodo di un mese circa dopo il trattamento.

Oltre a queste norme di carattere generale, altre ve ne sono inerenti alle manovre esecutive della preparazione e della irrorazione con gli insetticidi da parte del singolo individuo: le chiameremo perciò:

Norme di carattere individuale.

- 1°) Adottare sempre una attrezzatura protettiva razionale e adatta consistente in una tuta di tessuto resistente, ben chiusa al collo, polso e caviglie; in una maschera bucco-nasale; in occhiali protettivi; in guanti di gomma; in un copriscapo di tela impermeabile; in calzature di gomma o di cuoio ben chiuse.
- 2°) Le soluzioni insetticide devono essere preparate sul posto di impiego in appositi recipienti dedicati a questo solo uso; dette soluzioni non devono essere mai mescolate con le mani.
- 3°) Evitare le irrorazioni alle piante mettendosi contro vento allo scopo di non trovarsi in mezzo alla nebbia; così pure evitare di investire persone, animali, ortaggi e frutta.
- 4°) Non portare mai alla bocca parti della pompa di uso allo scopo di disostruire tubi soffiandoci dentro.
- 5°) Evitare nel modo più assoluto di fumare e mangiare durante il lavoro o negli intervalli, se prima non si è avuta cura di lavarsi a lungo con acqua e sapone.
- 6°) Non lavorare nelle ore più calde della giornata.
- 7°) Al termine del lavoro pulire e lavare con acqua, o soluzione alcalina se si sono usati gli esteri fosforici, pompe, recipienti e tutto il corredo personale: indi lavarsi generosamente con acqua, meglio se bicarbonata, e sapone alcalino.
- 8°) Qualora si avvertisse un malessere di qualsiasi natura, abbandonare subito il lavoro e consultare il medico.
- 9°) Fare turni di lavoro brevi se il lavoro consiste nel trattamento delle piante con insetticidi.

Questo è quanto, cari amici, avevo da tempo in animo di raccomandare alla Vostra attenzione e al Vostro interessamento: da quando cioè, e



6)

sono per lo meno tre anni, ho iniziato la mia esperienza di medico in questo campo.

Io mi sono ormai convinto di una cosa: non sarà mai raccomandata a sufficienza la necessità di una istruzione precisa, in questo settore, agli agricoltori in modo che si possa giungere alla formazione di una vera coscienza igienico-sanitaria nei confronti della lotta antiparassitaria e dei prodotti ad essa necessari.

(Prof. dott. Battistoni Luciano)

Rotary di Legnago



# ROTARY CLUB DI LEGNAGO

ANNOVA ROTARIANA 1957-58

ANNATA ROTARIANA 1958 - 1959

A TAVOLINO: DUE ANNI FRA I ROTARY CLUB D'ITALIA

Relazione tenuta dall'Ing. Bruno Bresciani alla riunione del 20-12-58

La conoscenza di questi rotary, che per alcuni si è approfondita con visite personali e i rapporti internazionali, interdistributivi e intercub, è avvenuta in ispecie mediante i bollettini e più ancora attraverso le relazioni.

Senza esitazione si può dire che le relazioni svolte nel biennio 1956-57 e 1957-58 rilegate assieme formerebbero una enciclopedia e, se non si vuole esagerare, una serie ordinata e connessa di non so quanti volumi sugli argomenti più svariati di scienza ed arte, di viaggi in diverse parti del mondo con un carattere particolare di attualità perchè vi si inseriscono i problemi palpitanti della vita del nostro popolo, spesso concernenti relazioni tra nazione e nazione e tra continenti dissimili e lontani.

S'immagina non facile il compito del direttore di Realtà Nuova, del comitato di redazione e degli esperti chiamati a collaborare nelle diverse materie ed a scegliere i temi da immettere nella pubblicazione. Si comprende di leggeri che sono da preferirsi quelli che trattano questioni di aspetto generale e di somma importanza ed altri che riguardano anche una regione, una zona soltanto quando escono dalla loro limitata cerchia e manifesti riflessi ne derivino sul progresso, sulla socialità e per equazione delle genti e fra le genti, fra territorio e territorio.

In primo piano, lo si comprende, i soggetti dal titolo altisonante, che occupano e preoccupano l'opinione pubblica mondiale, la bomba atomica, i missili intercontinentali, i voli negli spazi interplanetari, il mercato comune europeo, l'abolizione delle barriere doganali ecc., quanti rotariani non sono stati calamitati da siffatti argomenti esponendo in merito dotte disquisizioni e illustrazioni?

Poi si sono lette proposizioni che s'impongono in special modo per il nostro paese, il problema del mezzogiorno, la disoccupazione l'urbanesimo, la scuola e la qualificazione professionale, la nominatività dei titoli azionari e di riflesso lo statalismo e l'iniziativa privata, due concezioni in armonia o in contrasto fra loro, la partitocrazia (e qui si corre pericolo di cadere nella politica), il regionalismo e via dicendo. Vi è da smarrirsi come in un labirinto se si dovessero elencare tutti i soggetti toccati nelle riunioni conviviali dei clubs.

Ciò è saputo e risaputo dai rotariani che sono a giorno dell'attività spiegata dall'istituzione nei più disparati campi.

Si crede poi che abbia peso e valore, senza parlare della indiscutibile attrattiva, la conoscenza degli uel e ceetumi di popoli sparsi nelle più disparate latitudini del globo terrestre coloriti dalla viva voce di colleghi che li hanno avvicinati sogliorquando per alcun tempo nelle loro terre.

Quanti viaggi non furono compiuti riportandone notizie, impressioni e tutto un folclore esteso nella cultura, nelle tradizioni, nelle manifestazioni artistiche, canti, danze e teatro, nei giochi! Chi ne viene a contatto pone la propria attenzione in special modo su quanto si differenzia da ciò che avviene nel nostro paese. Ogni nazione ha le sue caratteristiche e sono queste che maggiormente colpiscono.

Il prof. Ferro del club di Rovigo presenta una relazione sulle esperienze fatte in Scandinavia. Dopo aver descritto gli aspetti panoramici ha preso in esame la psicologia della razza rilevando come l'affievolito sentimento religioso porta i singoli individui verso una spiccata melanconia tanto che questi paesi vantano il triste primato dei suicidi e degli alcoolizzati. Ricordo, per averlo sentito dire venti anni fa da un esponente industriale della Lettonia, che in quello Stato gli abitanti consumavano in media una ventina di bicchieri di Vodka al giorno.

Il geom. Guido Cecchini riferisce al club di Figulio le "impressioni di un viaggio turistico in Russia" e racconta dell'idea che si fanno i russi degli italiani invero poco rispondente alla realtà. Essi li ritengono tutti poeti e sentimentali, artisti, amanti della musica e restano delusi se non sono neri di capelli e s'interessano poco dell'arte.

Una visita a Israele è il titolo di una relazione del prof. Renato Ricamo del club di Catania. E' uno stato privo di quegli elementi frenatori costituiti dalla miseria sociale, dal numero più o meno grande di vecchi, dalla quantità di analfabeti o di operai non specializzati che pesano non di rado, anzi molto spesso, nelle altre nazioni di meno recente formazione. E' messa in risalto la somiglianza fra i problemi che la Sicilia e Israele stanno affrontando nell'ambiente, nella disponibilità di uomini e di mezzi, nel clima, nell'aridità della storia. L'acqua non manca nello stato d'Israele, è questione solo di trasportarla, talvolta per centinaia di km. riuscendo a trasformare terreni deserti in campi coltivati che diventano veri giardini.

Esistono di già istituti superiori di cultura, l'università e il politecnico, che costituiscono modelli per l'organizzazione e l'attrezzatura moderna. Si conta un'insegnante ogni cinque studenti. Fu presentata la proposta che i laureati contribuiscano con una donazione annua dell'1% del loro reddito professionale. Nel 1954 2.000 votari insegnavano l'ebraico a 50.000 persone. Se l'esempio fosse seguito in Sicilia l'analfabetismo scomparirebbe. La precarietà della situazione con i paesi confinanti ha indotto ad estendere alle donne il servizio militare.

Lo stato del Sudan ha in programma un complesso imponente di opere, per la cui esecuzione occorre un finanziamento massiccio. Il capo del

governo con un accenno sommo al capitale occorrente ha detto "Noi abbiamo il bilancio inattivo". Il relatore Ing. Torno del club di Milano, che ha trascorso le sue vacanze a Kartum, commenta: "io ho pensato che per vedere di queste cose bisogna andare in Africa".

Il Prof. Giovanni Rieth intrattiene i rotariani del club di Parma sul suo ultimo viaggio in Giappone. In fatto d'insegnamento a Tokio ha visto 14 scuole superiori; nell'impero vi sono 47 università, di cui 20 statali denominate prima Imperiali ed ora Nazionali. Le scuole non sono male attrezzate, anzi la loro dotazione di apparecchiatura ad alta precisione è notevole. Basti pensare che in Giappone esistono 300 microscopi elettronici (in Italia forse 5 o 6, neppure negli Stati Uniti ve ne sono tanti); nella sola università di Kioto se ne contano 20. I medici universitari lavorano con estrema cura, ricevono stipendi bassissimi.

Dato il forte incremento demografico anche le autorità americane hanno autorizzato, a certe condizioni, l'aborto (si riscontrano 20 milioni di aborti all'anno). Mentre prima i bambini in soprannumero venivano uccisi mediante cilindretti di carta di riso inseriti nel naso adesso il medico è autorizzato a praticare l'aborto quando l'eventuale nascita di un figlio cozzerebbe con le condizioni di salute opposte con le condizioni economiche della madre.

La sanità pubblica in Giappone è eccellente. Gli abitanti si cibano di riso e non esiste il latte. Non si parla delle gelise: ben di rado mancano in un pranzo che un giapponese voglia offrire a persone importanti.

La circolazione con automobili è resa pessima dallo stato delle strade. I treni funzionano in perfetto orario e con ogni confort (servizio radio nelle vetture, annunciatori, marce di addio e di saluto alle stazioni).

Al centro della capitale si trova il palazzo imperiale, uno dei tanti castelli con tre cinte di fossati e all'interno l'abitazione del sovrano.

"Si possono abitare i deserti? " E' questo il tema trattato dal prof. Ardito Desio a Milano; costituisce un problema a lunga scadenza di cui a suo avviso devono occupare fin d'ora le grandi organizzazioni internazionali, come le Nazioni Unite. La popolazione mondiale cresce a dismisura e si calcola che in un cinquantennio toccherà almeno il doppio dell'attuale. Per di più la richiesta di viveri procede con un ritmo ancor più rapido di quello dell'aumento demografico, specie per l'indigenza degli stati poveri, leggi, aree depresse, che esigono necessità sempre maggiori. A parte l'ampliamento delle terre coltivate e l'agricoltura intensiva, vi sono aree disabitate, che sono le regioni polari e di alta montagna, le regioni estremamente calde, molto umide, quali sono certe zone equatoriali, e molto aride come tante zone intertropicali.

Vi sono fiumi che attraversano le zone desertiche, il Nilo, l'Eufrate, il Tigri ecc. Gli antichi avevano utilizzato tali fiumi per la irrigazione di territori aridi, poi l'abbandono prolungato delle opere ridusse quelle regioni redente allo stato quo ante della improdu-

tività.

Qui si tratta soltanto di ripristinarle.

E' poi ancora da considerare l'acqua sotterranea fornita in massa ma parte dalle precipitazioni anche se assai scarse. Cita l'esperienza fatta nella Gafara tripolitana nel sottosuolo di Misurata con lo sfruttamento di tre falde acquifere: la prima di portata assai modesta e alla profondità di qualche metro, la seconda fra i 25 e 50 metri innalzata con motori a vento per l'irrigazione di piccoli comprensori agricoli, finalmente la falda artesia fra i 250 e 500 metri sotto il livello del mare, la cui linfa sale spontaneamente alla superficie e più oltre sino a 27 metri sul livello del mare. I vari pozzi erogavano in media da 120 a 400 mc. di acqua all'ora, da servire come acqua potabile, ad esempio nella città di Misurata. Nel 1952 funzionavano ancora. Sembrò un miracolo la rapida trasformazione del paesaggio a chi vi aveva soggiornato prima che l'acqua fosse trovata.

Questo esperimento fu di marca italiana, dello stesso Desio a cui è da attribuirsi l'iniziativa meritoria.

Il socio Fimiani di Napoli facendo il resoconto del suo viaggio "Dal Sebeto al Tamigi e ritorno" riferisce di aver udito al club centrale di Londra un coro di ringraziamento all'Onnipotente:

"O Signore, datore di ogni bene,

Ti lodiamo per il nostro cibo quotidiano,

Possano gli amici del Rotary e le vie del Rotary

Aiutarci a servire te per tutta la nostra vita".

Una preghiera di abitudine anche in America; prima di mettersi a tavola indipendentemente da quella che possa essere la religione professata, i rotariani rivolgono un pensiero all'Ente Supremo e poi cantano in coro.

Per il generale Primieri ospite del club di Verona nello stato di Nuova Jersey fu intonato un canto in suo onore e poi un secondo canto per celebrare l'anniversario di un socio del club.

Il passato presidente Gian Paolo Lang ha percorso mezzo mondo come toccò ora all'attuale presidente Clifford A. Randall ed è giunto a visitare la tribù indiana degli Iroquois. In una spettacolare cerimonia nella città di Toronto sulle sponde del lago Ontario gli venne conferito il nome di capo indiano Ganadey. Significa "pretty place" cioè grazioso luogo e gli fu conferito per il lavoro che egli e il Rotary svolgono.

Quanti viaggi ripeto, non sono stati compiuti per terra, mare e cielo da rotariani che ne hanno riferito ai rispettivi Clubs! Essi sono stati resi più facili dalle migliori e apportate ai mezzi di trasporto, alle strade rotabili e ferrate affrontando imprese che un secolo fa sarebbero sembrate inattuabili. Proprio di questi giorni è annunciato l'inizio di una galleria attraverso il Monte Bianco che per la sua lunghezza supererà quella della ferrovia del Sempione che fino ad ora aveva il primato mondiale. A questo proposito ricordo che due anni or sono si è celebrato il cinquantenario, essa misura 19 Km. e 730 metri di percorso e trovosi a soli 700 metri di altitudine con tro i 1.100 del S. Gottardo. In quello stesso 1956 si compì il deci-

me anno di fondazione del T.C.I. ed lo partecipai ai festeggiamenti di circostanza, con una visita all'imboccatura del trforo ed a un banchetto sotto un capannone, innalzato ad hoc in un cortile del Castello Sforzesco di Milano: 3.000 coperti 300 camerieri che ad un cenno del maître issato sopra un alto podio entravano nel recinto con il braccio alzato a sorreggere le portate che furono varie e succolente. Era il tempo di Johnson e di Bertarelli. Nessun discorso perchè non vi erano gli altoparlanti a riportare dovunque le parole in un così ampio locale.

Gedimenti dello spirito sono prodotti può dirsi da qualunque viaggio quando si compia in paesi ignoti e che di già ci sono venuti incontro con narrazioni fatte da persone che hanno prontezza di osservazione sagace e facile comunicativa. Non so fino a qual punto possa giungere il piacere che si prova dal finestrino di uno scompartimento, oppure dalla tolda di un bastimento o dalla carlinga di un aeroplano. Verrebbe fatto di credere a quanto dichiara l'ing. Carlo Brizzolara di Ivrea, il quale in una sua relazione dal titolo "Salto nel vuoto" afferma che per avere una sensazione di estrema felicità non c'è che un modo, fare un lancio col paracadute. Egli crede che sia questa l'unica occasione in cui un uomo possa accorgersi di nascere, di venire al mondo, non in un basso mondo ma in un vero paradiso terrestre: ampio, fresco, metà azzurro e metà verde, pieno di luce e di silenzio. Prendete, egli continua, un uomo sano, mettetegli un paracadute sulle spalle e scagliatelo da un aeroplano. All'improvviso egli si sentirà liberato dai tremendi tumulti dell'animo, dal fracasso inumano dei motori e si accorgerà di vagare sospeso attraverso questo mondo meraviglioso, proprio come una piuma, proprio come il seme di un dente di leone, senza peso e senza dolore. E gli verrà voglia di cantare. Qui vien fatto di comprendere in pieno la nota canzone "Nel blu dipinto di blu".

Pazzi non sono i paracadutisti, i pazzi s'incontrano più facilmente fra i motociclisti e gli automobilisti che insanguinano quotidianamente le nostre strade. Certo che per gettarsi nel vuoto occorre avere il sistema nervoso in ordine, saper valutare il pericolo, esser provvisti di una certa notevole forza di volontà e sopra tutto di un ottimo equilibrio psico-fisico per resistere senza cedere allo choc del lancio. Quindi essere persone del tutto normali.

Si apre sempre il paracadute ? Sì. Chi oggi giorno si lancia dispone di un paracadute ad apertura automatica che sta sulla schiena e un altro di riserva, ad apertura comandata, messo sul davanti. Che lusso !

In Francia funziona una specie di "Rotary Agricolo" che ha ormai preso una certa estensione in quanto i gruppi funzionanti erano nel 1956 ben 400 di 10 e anche 20 soci per ciascuno di essi. Ne parla l'ing. Arturo Balestrieri passato presidente del club di Parma. Anzi tutto egli si richiama all'esperienza felicemente compiuta dalla Shell a Borgo a Mozzano in Toscana per ravvivare la produttività agricola e la redditività con i metodi usati una volta dalle benemerite Cattedre Ambulanti dell'Agricoltura. Il Rotary Agricolo di Francia si è costituito con una vera e propria "Cooperativa" di idee e di profici-qui esperimenti che ha dato risultati notevoli. L'iniziativa è sorta nel 1944 ad opera di certo M.r Bernardo Paulin, agricoltore nei dintorni di Parigi, sotto lo stimolo delle difficoltà create dallo stato

di guerra. Si tennero in quella zona delle riunioni periodiche fra gli agricoltori presso qualcuno di essi e poi in altri locali per studiare insieme la soluzione migliore dei loro comuni problemi tecnici e pratici di coltivazione organizzando prove e saggi da portare a beneficio di tutti, valendosi anche di tecnici agrari e sostenendo le spese con un fondo comune costituito mediante contributi.

I nostri Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura sono orientati totalmente ad altri scopi, per cui sarebbe utile indurre i nostri agricoltori a realizzare qualche cosa di simile a quanto è già in atto da tempo fra i loro colleghi francesi, in siffatto modo si esprime l'ing. Balestrieri.

Il Prof. Arnaldi in riunione dello stesso Club di Parma tratta l'argomento "Relazioni pubbliche". Sino a poco tempo fa si credeva che l'attività di un'azienda poteva essere espressa dal volume delle sue vendite agevolate dagli uffici pubblicitari per il loro incremento. Al presente si comincia a ritenere riesca rappresentata la potenzialità di una azienda anche dalle vendite effettuate per simpatia dell'opinione pubblica. Ed è perciò che si sono abbinati gli uffici pubblicitari con quelli di relazioni pubbliche sotto le dirette cure della presidenza. Le conseguenze di questa impostazione del lavoro sono state immediate. Tutte le grandi aziende si sono accorte che se prima l'ufficio pubblicità costava un milione e dava una rendita "X", spendendo ora mezzo milione per la pubblicità e mezzo per l'ufficio delle "relazioni pubbliche" il rendimento generale aumentava. E' più redditizio fare della pubblicità specifica ad un prodotto che già gode simpatia che non fare unicamente della pubblicità.

Diverse grandi organizzazioni aziendali hanno già istituito questi uffici di "relazioni pubbliche": in Italia ne esistono tre. L'Università "Pro Deo" di Roma ha aperto apposita facoltà per tale materia con iscritti centinaia di studenti che frequentano dei corsi.

Particolarmente preparati sono gli elementi che provengono dal giornalismo.

Nel nostro club ad una riunione avvenuta con la partecipazione delle gentili Signore parlando sul tema "La donna e il Rotary" ho manifestato che anche la Donna in possesso dei requisiti richiesti dovrebbe essere in grado di entrare nella Famiglia Rotariana. Oggi l'ammissione dei soci femminili non è consentita dallo statuto del Rotary. Ebbene il prof. Angelo Spanio del club di Venezia esprime vivo e spontaneo il dispiacere per tale esclusione ed aggiunge: vien fatto di pensare che i Fondatori siano stati misogini o che tra essi vi fosse qualche accanito nemico delle donne o qualcuno che volesse, chi lo sa, sfogare il suo rancore verso l'intero sesso per qualche amara delusione. Forse quando s'accinse a stendere il regolamento aveva presente alla memoria il detto popolare: "Chi donna pratica giudizio perde" oppure il bisticcio "Donna uguale a danno; sposa uguale a spesa; moglie uguale a maglio" o ancora "donne e vino ubriacano il grande e il piccolo" o pensava con Euripide che "La donna è la più feroce delle belve" o ricordava che nell'Andromaca è proprio una donna che affor- ma "furono trovati rimedi contro le morsicature dei serpenti e delle bestie feroci, ma contro le donne più tremende delle vipere e delle

tigri non fu trovato rimedio alcuno". "Parfida come l'onda" la definisce Cervantes, mentre un gentile pensiero indiano dice: "che le onde dell'oceano sono meno incostanti e le tinte del tramonto meno incerte del cuore delle donne". Forse il nostro misogeno ha ricordato le parole di Pope "donna paradiso degli occhi, inferno dell'anima, purgatorio della borsa".

Ma noi ci batteremo, dice il prof. Spanio, per la missione delle signore nel Rotary ricordando quanto è stato detto dagli spiriti eletti e sereni. Come il Cantù "dove c'è una donna il povero non cede" e Lamartine riconosce che "alla donna è dovuta la grandezza del mondo in quanto essa è l'origine di tutte le grandi cose" e che secondo il Giusti "quando la mano di Dio trasse la donna dal costato dell'uomo, Egli volle farci intendere di nominarla regina degli effetti. Wallace ribadisce questo concetto, riconoscendo che la mano che fa dondolare la culla è la mano che regge il Mondo. Non disse Napoleone che il destino dei popoli sta sulle ginocchia delle madri? E Rolland aggiunge "gli uomini fanno le opere, ma le donne fanno gli uomini; una casa senza donna è come una lanterna senza lume". E Marcel Proust "la donna è forse l'unica cosa che possa abbellire la vita e attenuare la triste realtà". E Guerrazzi esclama che il dolore e l'amore furono soli maestri di altissime cose ed a fianco dei grandi uomini si trova una donna amata o una donna che ama. Di quanti capolavori in ogni campo dell'arte e della letteratura non fu ispiratrice la donna? Senza Beatrice non si può immaginare la Divina Commedia e senza Laura il Canzoniere del Petrarca!

L'uomo è la donna sono gli eterni protagonisti della vita umana e non si può immaginare l'uno senza la compagnia dell'altra.

Certo nelle nostre riunioni trova posto il motto di spirito, la battuta scherzosa ed anche una storiella che tragga magari lo spunto dal paradiso terrestre. Talvolta anche le sfumature valgono a imprimere un'idea e indicare una meta, a dare un incoraggiamento, a significare un patto di amicizia che si mantenga inalterato nel tempo.

A Milano il Cav. del lavoro Mario Negri ha fatto assistere il club di Milano in una riunione coi familiari alla nascita di un gioiello. Nel ringraziamento il presidente ing. Sella ha argutamente detto che quella sera qualche signora penserà o sognerà di ricevere una magnifica pietra o un magnifico cesello. Augurandosi che il suo sogno possa avverarsi ha invitato i rotariani mariti di provvedere in conseguenza.

Il Prof. Inculti di Napoli propone come motto del Rotary il verso dell'8° canto del Paradiso

d'un giro e d'un girare e d'una sete

e l'ing. Bonavia presidente di Vicenza offre all'ing. Cavaliere presidente di Bassano nel giorno dell'inaugurazione una campana recante il motto "Noi ci darem la mano". E' un verso di una canzone popolare del tempo di guerra fiorita sulle rive del Brenta e ispirato dal ponte di Bassano e che gli alpini hanno collocato tra le preferite. Anche il rotary è un ponte gettato fra gli uomini, perchè si affratellino e si stringano la mano.



B)

Consentitemi di dire che ho pensato io pure a un motto, che è fede e speranza insieme per il nostro Club e il Rotary in generale:

"Mai nei tempi vicini e nei lontani  
non ruggini la ruota né s'ingrani"

Bruno Bresciani

" LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI "

G E N N A I O 1 9 5 9

PRESENZE ED ASSENZE:

Percentuale di presenza		88	88	84
1	Battistoni Luciano .....	p.	p.	p.
2	Peloso Ferdinando .....	p.	p.	p.
3	Bottacin Cesare .....	p.	p.	p.
4	Bresciani Bruno .....	p.	p.	p.
5	Bussola Scipio .....	a.	p.	a.g.
6	Cavallaro Pierantonio .....	p.	p.	p.
7	Ceccon Bruno .....	p.	p.	p.
8	Ferrarese Aldo .....	p.	p.	p.
9	Ferrarini Augusto .....	a.	p.	p.
10	Finato Martinati Piero .....	p.	p.	p.
11	Giunta Antonio .....	p.	p.	a.
12	Giunta Bartolomeo .....	p.	p.	p.
13	Lanata Luigi .....	p.	a.g.	a.g.
14	Mantovani Antonio .....	a.g.	p.	p.
15	Marchiori Alberto .....	p.	p.	a.g.
16	Menin Antonio .....	p.	p.	p.
17	Parodi Umberto .....	p.	p.	p.
18	Peloso Rodolfo .....	p.	a.g.	p.
19	Piazza Costante .....	p.	p.	p.
20	Ricci Camillo (in congedo) ...	---	---	---
21	Rinaldi Attilio .....	p.	p.	p.
22	Ruggeri Ruggero .....	p.	p.	p.
23	Sandrini Vittorio .....	p.	a.	p.
24	Soave Luigi .....	p.	p.	p.
25	Somaglia di Stoppazzola Scipio	p.	p.	p.
26	Zorzi Giovanni .....	p.	p.	p.
		13 Genn.	20 Genn.	27 Genn.

Martedì 13 Gennaio ore 12,45

Presenti: 22/25.

Presiede il Presidente Prof. Battistoni Luciano.

Il prof. Battistoni, essendo l'attuale la prima seduta del nuovo anno, rivolge a tutti i più amichevoli auguri ricambiando, in particolare, quelli inviati dai singoli soci. " Mi è gradito, egli dice, esprimere il nostro più vivo compiacimento alla signora Pellini (applausi), Presidentessa degli "Amici della Musica" di Legnago, che, superando ogni difficoltà, ha offerto alla città di Legnago un eccezionale concerto tenuto dall'insigne pianista Arturo Benedetti-Michelangeli. Il famoso Maestro, nel frattempo seguito in casa Pellini, si è dichiarato vivamente soddisfatto delle accoglienze tributategli ed ha espresso il desiderio di ritornare ancora a Legnago: il che ha veramente del miracoloso! Prego l'amico Zorzi di esternare alla Signora Pellini tutta la nostra gratitudine. "

Il Presidente si duole di dover comunicare ai Soci che il Consiglio Direttivo ha deciso di accettare, ad effetto dal 1° Gennaio 1959, le dimissioni presentate dal Socio Delaini "per impossibilità di assistere alle riunioni e di preparare le relazioni"; in effetti, egli aggiunge, il socio non ha mai presentato ad alcuna riunione nel secondo semestre 1958. Così pure, a datare dal 1° Gennaio c.a., si è automaticamente estromesso dal club il socio dott. Soave Mario per " assenza ingiustificata continuata " a norma dell'art. 8° , paragr. 5, lett. a) e b) .

Il Consiglio Direttivo ha, inoltre concesso un periodo di congedo di mesi tre al socio Ing. Ricci, per motivi di lavoro (nomina direttore dello Zuccherificio di Faenza): il Presidente esprime all'indirizzo dell'amico Ricci le congratulazioni di tutti i soci per la promozione e si dichiara certo che Egli, fervente rotariano, non mancherà di frequentare i clubs vicini alla sua sede di lavoro.

Sollecita la nomina di nuovi soci e invita i presenti a non trascurare l'opportunità di immettere nel club chi sia degno di entrare. Da successivamente lettura di alcuni passi della lettera del Governatore compiacendosi di non dover insistere là dove Egli invita ad una più assidua frequenza poiché questo, fortunatamente, non è un difetto del club di Legnago !

Commenta la lettera del Segretario Europeo W. Panzar ribadendo i concetti più salienti sull'assiduità rotariana e sulla partecipazione all'attività di altri clubs.

Comunica di aver scritta una lettera di invito al Governatore conte Spaur sollecitando la sua visita "da tutti desiderata e, in particolare, da me che so quale forza persuasiva emana dalle sue parole

role e come esse abbiano la capacità di galvanizzare anche i più tiepidi e i più sordi al richiamo del suono della campana rotaria na".

Riferisce, infine ai Soci, su di una iniziativa important

te:

"Nel dicembre u.s. mi sono messo in contatto con il segretario del club di Pordenone, dott. Marchi, essendo venuto a conoscenza di una loro avanzata iniziativa nella revisione del regolamento tipo. Mi è stato così possibile partecipare a detta riforma relativa ad alcuni dei punti già discussi vivacemente all'Istituto rotariano di Bologna del novembre u.s.. Vi posso assicurare che le modifiche apportate al regolamento hanno già avuta l'approvazione del Segretario Europeo W. Panzar. Sarà mia premura, dopo un esame approfondito, assieme ai Membri del Consiglio Direttivo, portare dette modifiche all'esame e all'approvazione dell'assemblea dei soci" (applausi).

Invita il Consiglio direttivo ad una riunione da tenersi il giorno 17 c.m. alle ore 16 pomeridiane presso l'ufficio di segreteria del club di Legnago per l'esame delle modifiche apportate al regolamento tipo del Rotary internazionale.

Vengono, a fine seduta, mostrati i guidoncini pervenuti dai clubs di Tracy (California) e Rosario (Argentina). Si informano inoltre i soci che un nostro guidonino è stato inviato al Club di Hatfield (Herts - England) con un messaggio augurale.

Martedì 20 Gennaio ore 12,45

Presenti: 22/25.

Presiede il Prof. Dott. Battiston Luciano.

Il Presidente apre la seduta invitando i soci ad applaudire il prof. Ferrarini che è rientrato al club dopo una forzata assenza per motivi di salute. Gli porge un affettuoso saluto e si compiace vivamente del suo ritorno perché, conoscendolo rotariano convinto, può contare ancora su di lui nell'attività che maggiormente gli sta a cuore: il bollettino. Il prof. Ferrarini, commosso per la fraternalità accogliente, ringrazia il Presidente con affettuose parole e specifica ai soci quali siano stati i motivi fisici per i quali, molto a malincuore, aveva dovuto sospendere per alcuni mesi la sua frequenza al Rotary. Per fortuna il rapido miglioramento gli ha consentito di ritornare sulla breccia: "con soddisfazione di tutti" commenta il Presidente.

Il Presidente comunica ai soci che il Consiglio Direttivo si

è riunito il 17 u.s. per l'esame degli emendamenti da portarsi al regolamento. Sono state apportate alcune variazioni allo scopo di

meglio snellire la procedura e di renderla accettabile alle nostre consuetudini specie negli articoli riguardanti la procedura per la nomina dei nuovi soci. Da parte della Segreteria verrà spedito ai

singoli soci un elenco di tutte le variazioni proposte dal Consiglio Direttivo con l'invito ai soci di prenderne attenta visione e

di far conoscere il loro punto di vista nella seduta ordinaria del 10 febbraio. E' da rilevare che le variazioni consigliate dal Consiglio Direttivo sono simili a quelle apportate al Regolamento dal

club di Pordenone e già approvate anche dal Segretario R. I. di Zurigo, Panzar.

Il Presidente passa, poi, alla trattazione di un altro argomento, piuttosto scottante. "Nell'esame degli articoli del regolamento,

egli dice, ho notato una grave lacuna, da parte nostra, là dove si accenna alla tassa annuale dei soci. Non vorrei che in alcuni di Voi

si maturasse il convincimento che per tassa annuale debba intendersi il pagamento delle cinquemila lire mensili che ognuno di noi versa

sa per la "grassa" soddisfazione della riunione conviviale! Se così fosse bisognerebbe proprio convenire che l'unica finalità del

Rotary è quella di ruotare attorno ad una tavola! Eppure, anche se nessuno di noi la pensa così, dalla fondazione del club ad oggi è

proprio con quei soldi, o meglio con quelli avanzati dal pagamento delle agapi conviviali, che noi abbiamo sovvenzionato alcune opere

di pubblico interesse. Io ritengo che noi non si debba, per il futuro, confidare, per le nostre sovvenzioni, sulle assenze dei soci

dalle riunioni, ma che, al contrario, necessiti accordarci sul pagamento di una tassa annuale, oltre alle quote per le riunioni conviviali, che serva al solo scopo di far fronte ai nostri doveri di

rotariani nell'interesse della società. Chiedo, pertanto, alla Vostra comprensione di accettare l'onere del pagamento di una tassa

-----

Il Presidente, che dice essere ancora viva l'eco suscitata dall'entusiasmo per la perfetta e indimenticabile riuscita del concerto, si compiace di poter assicurare i soci che non grava più su di loro la minaccia di un nuovo salasso.....

Da, quindi, lettura ai soci di una lettera pervenutagli da parte della Presidente della Società Amici della Musica di Legnago, signora Pellini, che ringrazia il Rotary di Legnago per l'avallo dato- Le affinché fosse possibile l'effettuazione del concerto pianistico dell'insigne pianista A. Benedetti Michelangeli. Poiché le entrate hanno compensate le spese in modo soddisfacente la Signora Pellini dichiara il Rotary sciolto dall'impegno assunto.

Il Presidente commenta brevemente la lettera del Governatore dalla quale risulta che l'avv. Ubertone, segretario del club di Vigò, è stato nominato delegato distrettuale per il club contatto e che il Rotary di Venezia ha preso la felice iniziativa di ricerca, e nella Laguna le vestigia della sommersa città di Malamocco. Elenca, poi, una lunga serie di iniziative assistenziali prese da alcuni clubs in occasione delle festività del Natale. La lettera del Governatore termina con l'invito a tutti i rotariani di trovarsi il 27 maggio al congresso distrettuale di Trieste e il 30 maggio al convegno distrettuale Italo-Austriaco a Venezia.

Il Presidente annunzia ai soci: "habemus gaudium magnum" Il Governatore ha preannunciato la sua visita al club per martedì p.v. Alle ore 11,30 avverrà il suo incontro con il Presidente e il Segretario; successivamente, alle 12, con i membri del Consiglio Direttivo per uno scambio di idee sui problemi rotariani e sul programma svolto e da svolgere dalle Commissioni; alle ore 13, infine, alla riunione conviviale, saranno presentati al Governatore gli altri soci del club. È opportuno che ognuno si prepari a rispondere circa il suo operato nel settore affidatogli; e, soprattutto, procuri di non mancare!

annuale di lire quindicimila "pro capite" da pagarsi in tre rate quadrimestrali. Poiché sono timoroso di una Vostra respicenza, se Vi do tempo di pensarci su troppo, consentitemi di agire oggi come un dittatore e approvate la mia proposta "per acclamazione". Appausti convinti da parte di tutti e approvazione dell'onere della tassa annuale di lire quindicimila da pagarsi in tre rate quadrimestrali.

Non ci si improvvisa presidenti di un club con una così scarsa esperienza di vita rotariana come la mia perché il ruolo di Presidente è alquanto impegnativo! Egli dà la sua impronta personale al club, da lui dipende l'efficienza del club attraverso l'attività singola dei soci e su di lui, purtroppo, ricade ogni responsabilità.

La ragione di tale mia perplessità era dovuta a che non mi sentivo affatto preparato per il mio esame!  
Quando il Governatore, giorni or sono, mi fece conoscere la Sua intenzione di visitare il nostro Club, io, che tale visita avevo talmente desiderata da fargliene oggetto di sollecitazione, rimasi alquanto perplesso e avrei fatto volentieri un passo indietro come succede, talvolta, anche allo studente più preparato nell'imminenza di un esame difficile!  
Cari amici, l'ospite d'onore, e veramente d'eccezione, di oggi, è il nostro Governatore, conte Leo Spaur di Valer e Flä von : a lui lo porgo, a nome di tutti, il più cordiale benvenuto.  
Al levar delle mense il Presidente prese la parola :

Alle ore 13, nella sala della riunione conviviale, vennero presentati al Governatore gli altri soci del Club, ivi convenuti.  
Nella conversazione sono intervenuti, a turno, oltre al Presidente e al Segretario, anche gli altri presenti alla riunione.  
Erano ad accogliere il Presidente e il Segretario con i quali Egli si intrattene fino alle ore 12. A tali ore giunsero al predisposto appuntamento i membri del Consiglio Direttivo e i Presidenti delle Commissioni. In un'atmosfera improntata alla più viva cordialità il Governatore ebbe un proficuo scambio di idee con i presenti alla riunione circa alcuni problemi rotariani quali : l'assunzione dei soci, l'inserimento del Rotary nella vita cittadina, il programma dell'informazione rotariana nell'interno del club e all'esterno di esso per far conoscere al pubblico le più importanti finalità del programma rotariano, gli incontri interdistrettuali con i clubs finitimi, visite singole ai clubs durante le riunioni conviviali, visite a clubs esteri, scambio di giovani.  
Il Governatore, conte Leo Spaur di Valer e Flavon, si è presentato alla Segreteria del Rotary alle ore 11,30 precise, in perfetto oratio.

L'avvenimento importante della seduta odierna è stata la visita del Governatore del 186° Distretto, preannunciata ai soci nella precedente seduta del 20 c.m.

Presenti: 21/25.

Martedì 27 Gennaio ore 12,45



Giuste considerazioni invero che, peraltro, mai si erano affacciate alla mia mente perché ne era mancato un plausibile motivo.

L'inizio, infatti, della nostra collettiva esperienza rotariana era di data piuttosto recente e se i primi passi furono piuttosto incerti salda è stata fin dai primi giorni la nostra unione e sincera la nostra fede.

Ci dedicammo ai nostri problemi con cauta circospezione e ci dedicammo ad un club sorto in una piccola città, ricca di sospetti e di pregiudizi come sono in generale tutte le città d'inei! Ma non incontrammo difficoltà né contrasti e quel poco che da noi è stato fatto è oggi all'esame del Governatore che spero vorrà tener conto, nel suo giudizio, che noi abbiamo solo due anni e mezzo di vita e che molteplici sono le necessità di un club prima che esso possa mettersi su di un piede di parità con gli altri club confratelli.

Mi soccorre, a tale proposito, caro Governatore, la mia esperienza di medico bene consapevole di quanto gravi possano essere le conseguenze future per un giovane organismo al quale richiedano prestazioni eccessive o inadeguate... Ma non insisto su questo argomento altrimenti il Governatore potrebbe pensare che noi adduciamo giustificazioni per il solo scopo di carpire la Sua assoluzione!

Le parole che Ella ci dirà, i consigli che ci vorrà suggerire saranno, Glielo assicuro, da noi assai attentamente ascoltati perché serviranno a maggiormente forgiare i nostri intenti di allinearci, al più presto, tra i rotariani migliori.

Nell'esprimere questi nostri propositi di piena collaborazione bino alla realizzazione del programma universale del Rotary formulando i migliori voti augurali per le Sue personali fortuna e felicità".

Cessati gli applausi dei presenti, il Presidente dà la parola al Governatore che, nella sua felicissima risposta così si esprime :

"Ringrazio anzitutto gli amici rotariani di Legnago per la cortese accoglienza. Voglio soprattutto soffermarmi su due punti che mi stanno particolarmente a cuore. Il primo riguarda il Vs. Club di Legnago, il quale è giovane e come suo primo compito è riuscito a svolgere con profitto il programma di amalgamare i soci facendoli meglio conoscere l'un l'altro. Ottenuto questo, ora è necessario allargare la visuale, prendere contatti e fare nuovi incontri con altri Clubs per mettersi al corrente con la maniera di pensare e di vedere di tante altre persone, che hanno le nostre stesse idee e i nostri stessi scopi.

Ognuno di Voi ha il diritto di partecipare alle riunioni settimanali degli altri Clubs, ed allora andateci e vedrete che sarete sempre ben accetti e ne ritrarrate un vero conforto".

Il secondo punto toccato dal Governatore riguarda un argomento a più ampio respiro e precisamente di carattere internazionale. "Al

L'orizzonte del panorama Europeo e mondiale - egli dice - vediamo nuvole minacciose che incombono sulla vita dei nostri popoli. Noi rotariani, pur non occupandoci di problemi politici non possiamo estraniarci completamente da essi per viverne ai margini. Dobbiamo far sì che la nostra opera serva di aiuto agli altri, indirizzi il pensiero dei responsabili affinché tutti i problemi possano essere risolti con buon senso. Dobbiamo guardare al futuro, dobbiamo dedicare i nostri sforzi ai giovani e con loro creare una base per un avvenire più sereno, più prospero; in una parola, migliore. Non possiamo più stare in disparte, dobbiamo partecipare attivamente alle varie attività sociali, dedicarci ad esse con la visione della vita che è nell'avvenire. Le nostre idee e nei nostri pensieri: aiutiamo anche noi a forgiare

Questo argomento che ho toccato è senza dubbio serio, molto serio e preoccupante, ma non possiamo prenderlo alla leggera, dobbiamo anzi ponderarlo sempre di più. Ricordiamoci di restare uniti con gli altri rotariani, perché i nostri sono i loro pensieri."

Il Governatore accenna poi al fatto che per la nostra particolare posizione geografica la nostra zona è confinante col vicino popolo austriaco e per tale motivo è opportuno rendersi conto che possiamo e dobbiamo lavorare per conoscere meglio i nostri amici rotariani di questo paese. Per tale motivo il prossimo convegno di Venezia avrà lo scopo di farci prendere nuovi contatti e creare nuove amicizie con gli amici d'oltre frontiera. "Vi ringrazio ancora - termina il Governatore - per la bella giornata assieme trascorsa, per il caloroso con il quale mi avete accolto e prima di partire Vi do un arrivederci a tutti a Venezia".

Un lungo, cordiale applauso saluta la risposta del Governatore al quale il Presidente porge ancora un vivissimo grazie per la Sua visita e per i suggerimenti di prassi rotariana, veramente preziosi, assicurandolo che "sarà nostro compito uniformarci al programma tracciato sia come rotariani aventi la stessa fede che come cittadini amanti della propria Patria".

Il Governatore si è ancora trattenuto a lungo con i soci desiderosi di chiarimenti, con molta affabilità e .... pazienza. Si è, infine, congedato esprimendo a tutti la speranza di rivederli numerosi al Congresso Distrettuale di Trieste del 27 Maggio p.v.

" LE NOSTRE RIUNIONI CONVIVIALI "

FEBBRAIO 1959

PRESENZE ED ASSENZE :

Febbraio 1959				Percentuale di presenza
72	80	76	88	
p.	p.	p.	p.	1 Battistoni Luciano .....
p.	p.	a.g.	p.	2 Peloso Ferdinando .....
p.	p.	p.	p.	3 Bottacin Cesare .....
a.g.	p.	p.	p.	4 Bresciani Bruno .....
p.	a.g.	a.g.	p.	5 Bussola Scipio .....
p.	p.	p.	p.	6 Cavallaro Pierantonio .....
p.	p.	p.	p.	7 Cecon Bruno .....
p.	a.g.	p.	p.	8 Ferrarese Aldo .....
p.	p.	p.	p.	9 Ferrarini Augusto .....
p.	a.g.	p.	p.	10 Finato Martinati Piero .....
a.g.	p.	p.	a.g.	11 Giunta Antonio .....
p.	p.	p.	p.	12 Giunta Bartolomeo .....
a.g.	p.	p.	p.	13 Lanata Luigi .....
p.	p.	p.	p.	14 Mantovani Antonio .....
p.	p.	p.	p.	15 Marchionni Alberto .....
p.	p.	a.g.	a.g.	16 Menin Antonio .....
p.	a.g.	p.	p.	17 Parodi Umberto .....
a.g.	a.g.	a.g.	a.g.	18 Peloso Rodolfo .....
a.g.	a.g.	a.g.	a.g.	19 Piazza Costante .....
p.	p.	p.	p.	20 Ricci Camillo (in congedo) .....
p.	a.g.	a.g.	a.g.	21 Rinaldi Attilio .....
p.	a.g.	a.g.	a.g.	22 Ruggeri Ruggero .....
a.g.	a.g.	a.g.	a.g.	23 Sandrini Vittorio .....
p.	p.	p.	p.	24 Soave Luigi .....
p.	p.	p.	p.	25 Somaglia di Stoppazzola Scipio .....
p.	p.	p.	p.	26 Zorzi Giovanni .....
3	10	17	24	

Martedì 3 Febbraio ore 12,45

Presenti : 18/25

Presiede il Presidente, Prof. Luciano Battistoni.  
Egli esterna ai soci la sua più viva soddisfazione per il felice esito della visita del Governatore e si dichiara lieto di comunicare ad essi il contenuto della lettera da lui pervenutagli: "Caro Battistoni, desidero rinnovare a te e agli amici tutti di Legnago l'espressione della mia più viva gratitudine per la cordiale vostra accoglienza e le squisite cortesie che avete voluto usarmi durante l'ampia breve permanenza fra di voi. Ho riportato dalla mia visita al club un'impressione veramente ottima e debbo qui sinceramente complimentarmi con te e con i tuoi vicini collaboratori che tanto interesse dedicate alla vita e agli sviluppi del giovane Sodalizio. Con i più cordiali saluti e auguri credimi, tuo aff. Leo Spaur."  
A tale lettera, a nome di tutti voi, io ho così risposto:  
"Caro Governatore, ti sono grato e riconoscente per le parole di plauso con le quali ti sei compiaciuto premiare i soci di questo club per la loro attività in favore del nostro giovane sodalizio. La tua visita ha lasciato una eco profonda di simpatia e, sia le tue parole, che i tuoi consigli, saranno proficuo oggetto di meditazione per tutti noi.

Ti giungano graditi il nostro più affettuoso grazie e la speranza che possano rinnovarsi i nostri incontri là dove tu ci hai dato appuntamento. Con i più cordiali saluti da parte di tutti i soci, credimi tuo aff. mo Battistoni".

Il Presidente dà, poi, lettura di una lettera inviata dal Presidente R.I.C.L. RANDAL ai Presidenti di tutti i rotary club; in essa Egli rinnova il più caloroso invito a tutti i rotariani del mondo per una loro massiccia partecipazione al 50° Congr. annuale del rotary che, come è noto, sarà tenuto a N.York dal 7 al 11 giugno p.v. Spiogliando qua e là nelle "Nouvelles" il Presidente dà ai soci le seguenti notizie:

Il 23 febbraio scade il 54° anniversario della fondazione del Rotary; il 5 febbraio il R.C. di Oakland (California) celebra il 50° anno di attività rotariana: come da suggerimento ho inviato a detto club le nostre felicitazioni;

Il Consiglio Centrale del R.I. ha approvato l'invio a tutti i rotary clubs di un opuscolo nel quale sono contenuti i requisiti che si richiedono per essere un buon presidente di un club e i doveri che gli competono! Un esemplare di detto opuscolo sarà inviato prossimamente; l'opuscolo si intitola così "per aiutare il vostro club nella scelta del vostro futuro Presidente".... Sarà sicuramente una lettura piacevole per tutti noi; ma, soprattutto per voi che trarrete dall'opuscolo elementi sufficienti per dare una classifica di insufficienza al vostro Presidente che, fin d'ora, paventa il giorno del giudizio! Mi è, peraltro, di conforto il pensiero che, dalla fine di marzo, epoca della nomina, al primo di luglio, inizio della sua attività, il nostro futuro Presidente sarà sottoposto ad un processo di plasmazione che lo renda atto ad acquistare i requisiti richiesti per la nuova carica: e, naturalmente a tale processo

sovrainterenderà una apposita Commissione ...

Il fidanzamento del Principe Ereditario del Giappone, Akihito, interessa particolarmente i rotariani perchè il padre della fidanzata, Hidesaburo Shoda, è stato membro fondatore del Rot. Club di Tokio e ne è attualmente il tesoriere: è la prima volta, commenta il Weekli Report del rot. club di Tokio, che una futura imperatrice del Giappone è scelta al di fuori della nobiltà ed è anche la prima volta che una persona, che ha assistito a numerose manifestazioni rotariane e che conosce lo spirito dell'azione del Rotary, diviene la sposa di un principe ereditario del Giappone.

Il Presidente riferisce in merito ad una riunione, da lui sollecitata, tenutasi il 31 gennaio u.s. nel gabinetto del sindaco di Legnago, avente per obiettivo l'istituenda biblioteca civica.

"Erano presenti alla riunione, oltre al sottoscritto, il Sindaco cav. Fontana, l'on. Limoni, l'assessore per l'istruzione dott. Basaglia, il prof. Verga, l'amministratore della fondazione Fioroni, rag. Ghirlanda.

Come vi è noto, noi siamo vivamente interessati alla istituzione della biblioteca avendo il nostro club, durante la gestione presidenziale del socio Bresciani, offerto per essa la cifra di un milione.

Attualmente la situazione è la seguente: la fondazione Fioroni è bene disposta a cedere tre vasti locali annessi alla sua biblioteca storica; ma non ha fondi sufficienti per convertirli in funzione di biblioteca (pavimentazione, stato delle pareti, mancanza di riscaldamento, costruzione di un ingresso a parte e di una scala dal piano stradale al primo piano, ed altro); inoltre la biblioteca, una volta istituita, dovrebbe far parte della fondazione, come patrimonio e come gestione.

Tale tesi non è stata accettata dai presenti per ragioni varie, tutte validissime: il notevole contributo del rotary, del Comune, di altri Enti; la incompetenza del Consiglio di amministrazione della fondazione nella risoluzione dei vari problemi connessi al funzionamento di una biblioteca moderna (scelta di libri, scelta di soci, sorveglianza ecc.).

Dopo breve discussione sui vari pro e contro è stata dal presidente accettata una mia proposta da sottoporre al vaglio del Consiglio della fondazione: si tratta di questo.

Lo statuto della fondazione concerne attualmente l'amministrazione del museo Fioroni e della biblioteca storica: è evidente che la creazione di una biblioteca a diverso orientamento finale - storico da quello storico rappresenta, anche per il Consiglio della fondazione, un problema nuovo che può essere risolto con lo statuto esistente; occorrono, perciò, nuove clausole statutarie che, prevedano, solo per la parte riguardante la biblioteca, la nomina di persone "a latere" del componente il consiglio, alle quali vada deferito il compito di far funzionare la biblioteca: tra tali persone, siano membri di diritto un rappresentante del Sindaco, un rappresentante del rotary di Legnago e, possibilmente, uno degli Enti pubblici (professioni, commercio, ecc.). La gestione amministrativa della biblioteca (donazioni, lasciti, reperibilità di fon-

di, ecc.) è compito precipuo di tale "Commissione para-Consigliare" e le somme di denaro destinate alla biblioteca non possono, per alcuna ragione, servire per il museo o per la biblioteca storica. La fondazione è proprietaria dei locali di uso della biblioteca e di tutte le migliori ad essa apportate, anche se notevoli; tutta la dotazione in volumi e scaffalature è, invece, di proprietà del Comune di Legnago cui va restituita nella deprecata ipotesi, assai futura, che la Fondazione dovesse sciogliersi. I vantaggi che derivano da un "aggravamento" della biblioteca alla Fondazione sono evidenti: possibilità della sua istituzione in locali dignitosi, sorveglianza da parte del personale preposto alla biblioteca storica, già esistente; elargizione di fondi da parte della Fondazione stessa. Inoltre, non essendo soggetta alla sola amministrazione comunale, meno risente delle vicende amministrative del Comune". Questa è stata in sintesi, la mia proposta approvata anche dal Sindaco e dagli altri presenti. Poiché, a fine marzo, si riunirà il Consiglio della Fondazione, con la presenza anche di un notaio, il rag. Ghirlanda ha assicurato che farà inserire nell'ordine del giorno della seduta tale nostra proposta per l'istituzione biblioteca perché sia discussa dal Consiglio. Il rag. Ghirlanda ha, a sua volta, proposto l'incontro di alcuni dei presenti con la signorina Fioroni, per un utile scambio di idee prima della riunione Consigliare del marzo: tale proposta è stata accettata.

La seduta ha termine con un applauso dei soci all'indirizzo del Presidente.

Martedì 10 Febbraio ore 12,45

Presenti: 20/25

Presiede il prof. Luciano Battistoni.-

Diretta dallo stesso Presidente si inizia la discussione intorno alla proposta Modifiche al Regolamento interno. Tutti i soci ne sono stati informati e conoscono le modifiche stesse che vengono approvate, tranne il testo dell'articolo 1°, relativo alle cariche sociali, e consiglio direttivo che viene così rielaborato:

1°) "Un mese prima della riunione per l'elezione dei dirigenti, colui che presiede una riunione regolare del club invita i soci a designare i candidati alla funzione di Presidente, di Membri del Consiglio Direttivo e di Prefetto. Qualora venisse presentata una sola lista, questa dovrà ottenere la metà più uno dei voti da parte dei Soci presenti, perchè i candidati possano essere dichiarati eletti. Se invece le liste sono più di una, ogni lista presentata dovrà essere firmata da almeno cinque soci, i cui nomi non figurino fra i candidati di quella lista. I candidati della lista che ha ottenuto maggior numero di voti sono dichiarati eletti".

2°) Gli eletti costituiscono insieme al Presidente uscente il consiglio Direttivo. Esso si riunirà entro una settimana dall'Assemblea annuale ed eleggerà, tra i suoi membri, un vice Presidente, un segretario ed un tesoriere. Viene successivamente invitato l'ing. Bruno Bresciani a leggere la annunciata sua relazione: "Problemi vecchi e nuovi". Tutti i soci seguono con attenzione l'interessantissimo argomento ed alla fine si compiaciono col Relatore, chiedendo varie delucidazioni.-



Il Governatore Conte Leo Spaur ha espresso al nostro Presidente per lettera, e se non erro anche verbalmente, il desiderio di essere informato sulle questioni che interessano il Club di Legnago e ciò in vista di una sua prossima visita. Per tale ragione mi permetto di esporre in succinto quali sono questi problemi a mio avviso, limitandomi, s'intende, a quelli di indiscussa importanza aventi riflessi nella provincia e zone limitrofe o a più vasto raggio nell'ambito della regione e del territorio nazionale.

Ormai si è formata profondamente in tutti la convinzione che la viabilità va curata al massimo grado e che l'azione intesa a questo scopo deve essere risoluta, sollecitata ed effettuata con larghezza di vedute e di mezzi in un secolo in cui il progresso compie passi giganteschi quali mente umana fino a poco tempo fa non avrebbe mai immaginato. Ed è naturale che la preferenza delle attenzioni e premure è da rivolgere alle autostrade che per la nostra penisola costituiscono la fondamentale ossatura di un intero sistema. Esse sono vere, indispensabili arterie: come nel corpo umano le arterie portano il sangue dal cuore alle parti tutte del corpo, così le autostrade aiuteranno e agevoleranno la circolazione dei rapidi veicoli dalle frontiere all'estremo lembo d'Italia e viceversa. Diventeranno contemporaneamente lo strumento degli scambi commerciali, del turismo, e l'elemento fra i più idonei ed efficaci per rendere facile ed attrante la conoscenza delle bellezze artistiche e paesistiche della nostra terra, per intensificare i rapporti di amicizia fra i popoli diversi, fra le stesse genti d'Italia geograficamente lontane e talvolta non animate dal medesimo spirito, da una comune mentalità. Le strade che rispondono ai requisiti moderni di ampiezza, di moderata pendenza, di comodità e nelle quali il percorso è ridotto al minimo sono le fonti di benessere e si mostrano come i segni più appariscenti di una progredita società.

Certo l'esecuzione delle opere imponenti e l'esigenza di una rapida costruzione, importano uno sforzo immenso, dispendioso, ma esso lo si può richiedere con piena fiducia e tranquillità ad un popolo che nel giro di pochi anni dopo una così lagrimevole e terribile tragedia seppe risollevarsi dall'abisso in cui era caduto con mirabile ripresa.

Credo fermamente che facendo fulcro in via principale sull'iniziativa privata e quindi facendo a meno dell'ausilio dello Stato la riuscita dell'impresa sarebbe immancabile.

E' stata riferita dai giornali una proposta avanzata da un gruppo finanziario germanico, il quale con capitale proprio si dichiarava disposto a costruire un'autostrada destinata ad unire la Baviera all'Austria fra Monaco e Venezia validando le Alpi fra S. Giacomo e Mayrhofer entro una galleria lunga dodici chilometri. Il progetto è stato studiato dall'Ingegnere Eugenio Mozzi anconetano, ma veneto di adozione, conosciuto fra l'altro per la realizzazione del ponte sulla Laguna fra Mestre e Venezia. Le corsie saranno due, l'una so-

rapposta all'altra, sopra piloni distanziati d'una ventina di metri in modo da consentire la continuità del traffico durante le nevicate invernali che in tale evenienza gli automezzi verrebbero convogliati nella sede inferiore in condizione di ascolto perfetto.

Per l'originale idea occorrerà una settantina di miliardi, ma il gruppo non domanda allo Stato neppure un centesimo in cambio di due contropartite: la concessione dell'autostrada con riscossione dei relativi pedaggi per settant'anni, dopo di che passerebbe di piena proprietà allo Stato, e il diritto, riservato solo alle macchine che entrano in Italia di acquistare la benzina al netto d'ogni imposta.

Si è citata questa offerta che ha, almeno sembra dello strabillante per convincere che un programma stradale di largo sviluppo in tutta Italia potrebbe avere una realizzazione a scadenza non molto lontana di incalcolabile vantaggio e di assoluta necessità in considerazione della motorizzazione in continuo aumento e in via di liberalizzazione comune e della liberalizzazione degli scambi.

Riducendo ora l'orizzonte a più ristrette proporzioni, vale a dire a ciò che è nelle aspirazioni del nostro club, una prima strada automobilistica che s'impone è la Monaco-Verona su progetto di massima del Sen. Dott. De Untersichter a nome della regione Trentino-Alto Adige attraverso il passo del Brennero. Non si crede di spendere molte parole in argomento. È appoggiata dai rotari della città capolinea e di Bolzano, il Governatore Spaur, presidente del Comitato per i rapporti Austria-Italia, ha partecipato a ripetute riunioni, manifesti e generali sono i consensi delle provincie e degli Enti interessati anche sul piano finanziario. L'idea è sorta sotto i migliori auspici ed ha suscitato particolare interessamento nei ceti agricoli, mercantili ed industriali, per cui l'azione comune dovrebbe portare al fine voluto. Per parte nostra è legittimo desiderio che la nuova arteria sbocchi nelle immediate vicinanze della città scaligera anziché la stazione d'arrivo formi tut-

t'uno con quella dell'autostrada Torino-Venezia, della quale è in corso di costruzione il tratto Brescia-Verona e si annuncia prossimamente l'inizio dei lavori, ora che il tracciato definitivo è stato fissato, sul tronco Verona-Vicenza.

La città di Verona ormai ha raggiunto un posto ragguardevole per la ubicazione geografica per cui è divenuta nodo stradale ad ampia raggiera, per la numerosa popolazione, per il crescimento della sua economia. L'importanza si rafforzerà quando si renderanno più facili e rapide le comunicazioni con il Tirolo austriaco e la Germania. Non si fa appello a dati statistici, si guarda la realtà offerta dalla visione costante di un traffico intenso che in talune stagioni porta alla congestione.

Obiettivamente si vede giusto, lasciando da parte le ragioni millantate e politiche, quando si pensi ad un'autostrada che da Roma giungesse a Berlino dall'urbe irradiatrice del costume e del diritto nel mondo a Berlino centro geografico dell'Europa.

Oggi è in atto la costruzione della strada del sole che può

definito la spina dorsale del sistema della viabilità nel cont-  
nente, ma è pure necessità inderogabile il collegamento con essa  
di quella del Brennero, via maestra come fu considerata nei primi  
anni dell'impero da Cudio Augusto che le diede il nome, essa r-  
saliva la valle dell'Adige fino alle sorgenti e validando il pas-  
so di Resia giungeva al fiume Inn. Anche di questa connessione  
si parla e l'innesto avverrebbe alle porte di Modena.  
E' da ritenersi, per quanto riguarda la Valle Padana, che la  
rete si completerà con la Roma al magine del mare Adriatico,  
in gran parte in stato di compimento.  
Si è partiti dalle grosse imprese in materia di comunica-  
zioni. Ora si scende di parecchi gradini la scala delle propor-  
zioni per trattarne un'altra di modesto rilievo, che ha il duplice  
scopo di riaccorrere il percorso nella strada statale Genova  
(Serravalle di Scrivia)-Monselece gettando un nuovo ponte sull'Ad-  
ge con relative rampe d'accesso al fine di evitare la strettoia  
di facile ingombro fra gli abitati di Legnago e Porto e di dare  
un ingresso decoroso e confacente al capoluogo del basso veronese.  
Dopo tanti anni di giustificata attesa, l'iniziativa fu venti-  
lata nel 1878, un'altra strada si va imponendo per riconosciuta  
utilità a favore della plaga attraversata e pure della stessa  
città di Verona in quanto destinata ad accrescere le relazioni fra  
la provincia e i paesi rivieraschi del Po, Bergantino e Melara,  
nell'abitato di Cerea accompagnando il fiume Menago al suo sbocco  
nel collettore di Fossa Maestra, che supera mediante un ponte in  
cemento armato da poco terminato, prosegue fino a raggiungere il  
Canale Mussolini, lo sormonta e s'avvia decisamente alla volta  
delle borgate su ricordate. Oggi è nel novero delle comunali, ma  
per le sue caratteristiche e per l'interessamento della ammini-  
strazione Provinciale passerà nell'elenco delle strade da questa  
dipendenti.  
Come sempre occorre che sia incessante l'assillo, l'incita-  
mento per accelerare i tempi, che d'infruttuoso ne è trascorso  
tanto per conseguire che l'opera s'inserisca fra i coefficienti  
di maggior potenza nel sistema idoneo a conseguire i fini della  
**bonifica integrale.**  
Tale bonifica offre l'esca all'ultimo richiamo che porta un  
nome, ripetuto ormai chi sa le quante volte: sistemazione Canal  
Bianco-Tartaro.  
Di un articolo del prof. Arrigo Marchiori apparso in un gior-  
nale del 25 novembre u.s. la testata era la seguente: "Apparte-  
ne sempre al futuro la sistemazione del Tartaro?"  
E' questo l'interrogativo che vien fatto di udire a brevi in-  
tervalli di tempo. Ma da alcuni anni suona come un campanello  
d'allarme. L'arghe estensioni di terreno vengono allagate a segui-  
to della crudele, ma necessaria impostazione prefettizia di sospen-  
dere il funzionamento delle idrovore onde ovviare il pericolo di  
esiziali tracimazioni, di rotture di argini con gravi e irrepara-  
bili conseguenze. Da parte dei danneggiati si levano dolenti appel-  
li, autorità ed enti fra i più qualificati se ne fanno portavoce

presso gli organi competenti. La risposta è sempre la stessa: "I lavori procedono regolarmente".  
 Per la regolamentazione delle opere dell'Adige e il problema idrico delle provincie di Mantova, Verona Rovigo fu stanziata con legge del 9 agosto 1954 una trentina di miliardi ripartiti in dodici esercizi. Ciò significa che finora dovrebbero essere state eseguite opere per una decina di miliardi.  
 Opere furono certo compiute, la principale forse la galleria fra il lago di Loppio e Torbole, (l'ultimo diaframma di roccia fu fatto saltare il 4 dicembre p.p.) che consentirà la deviazione delle acque di crescenza dell'Adige nel bacino del Garda. Di particolare poi nella nostra zona la costruzione del sostegno sul nuovo Tartaro a Torretta Veneta.  
 Sta di fatto che la situazione presente impone risoluti ed urgenti provvedimenti. Ogni indugio può riuscire fatale. Esiste proprio il pericolo che terre rese produttive a prezzo di indicibili sacrifici abbiano a ridiventare depresse. Si è già verificato che case già evacuate durante gli allagamenti siano state definitivamente abbandonate. In un recente passato uno stato d'animo di ottimismo aveva indotto non pochi agricoltori a costruire fabbriche nella zona e andando ad abitarle, tanto che sorse una chiesa e si costruì la parrocchia, oggi giorno nessuno mette a repentaglio il capitale e si espone ad un sicuro disagio.  
 Non vi è tempo da perdere, bisogna por mano a quei lavori che solo se effettuati opportunamente e con tempestività eviteranno un irreparabile destino.  
 Un altro progetto si collega con quello basilare del completamento della bonifica e della regolazione delle acque nel bacino di Canal Bianco-Tartaro e riguarda l'idrovia padana superiore, ossia la Ticino-Nord Milano-Mincio-Tartaro-Canal Bianco-Po di Levante. Si tratta di un canale d'importanza internazionale indispensabile come sbocco delle industrie svizzere e per la zona di alta concentrazione industriale esistente a nord di Milano e a sud di Bergamo e di Brescia nonché di Verona e non meno per la valorizzazione di un'ampia estensione di terre. La navigazione fluviale costituirebbe di certo un efficace fattore a dar vita nelle plaghe depresse ad una agricoltura intensamente produttiva.  
 Questi in succinto i problemi sui quali deve rivolgersi la premurosa attenzione del Rotary nostro e credo anche di altri che li abbiamo a cuore.

Presiede il Prof. Battistoni.-

Egli ci legge la lettera del club di Toronto (Canada), nella qua-  
le i 469 membri di quel Club mandano i loro saluti al nostro Club  
ed esprimono la speranza di potere, nel nuovo anno, aumentare l'am-  
plia e la buona volontà di tutti i Rotariani e, attraverso il loro  
esempio e lo sforzo comune di tutti i popoli di questo piccolo mon-  
do. Il nostro Presidente stesso risponderà a questo scritto.

Segue la lettura della lettera del Governatore Conte Leo Spaur,  
in cui si invita il nostro Presidente a riunire il Club in assem-  
blea per procedere secondo le norme stabilite, alla designazione  
del Governatore per l'anno sociale 1959-1960 e a comunicare il no-  
minativo scelto. Intanto tutti prendiamo ben nota del candidato, se-  
gnalato dallo stesso Governatore. Veniamo infine ad apprendere  
che il Rotary Club di Val di Susa ha indetto, per Mercoledì 18 Mar-  
zo, a Sestriere, un convegno che si occuperà delle comunicazioni fra  
Est ed Ovest, attraverso la Valle Padana. Il nostro Presidente e

quanti di noi si interessano di questo argomento sono invitati a  
partecipare al "Meeting" mandando le loro adesioni ed eventuali re-  
lazioni alla Segreteria del Convegno.

9)  
Martedì 17 Febbraio ore 12,45  
Presenti 19/25

Martedì 24 Febbraio ore 12,45

Presenti: 22/25

Presiede il Prof. Luciano Battistoni, che ci legge la lettera men-

sile del Governatore.

"Cari Presidenti e cari Segretari,

sono certo che nella imminenza delle ele-

zioni per il rinnovo delle cariche sociali, non mancherete di ri-

chiamare l'attenzione dei soci sulla importanza e delicatezza del-

l'atto che si accingono a compiere. Il buon funzionamento di un

Club, infatti, dipende in massima parte dalla felice ed oculata

sceita degli uomini, che domani saranno chiamati a dirigerlo. A

norma di Statuto le elezioni dovranno aver luogo entro il mese di

Marzo, mentre i nuovi dirigenti non entreranno in carica che il 1°

Luglio.-

I Clubs di Trieste e Venezia, con uno zelo ed una sensibilità

veramente encomiabile, si sono già messi da tempo all'opera per or-

ganizzare e perfezionare il programma delle prossime Manifesta-

zioni Distrettuali: il Congresso di Trieste del 27, 28 e 29 Maggio,

ed il convegno Italo-Austriaco di Venezia del 30 e 31 Maggio.

Vi prego caldamente di continuare a svolgere opera di persuasione

affinchè tutti i Rotariani, liberi da impegni professionali, parte-

cipino ad entrambe le manifestazioni.

Con l'assemblea dei Presidenti e Segretari, la cui data è stata

ora fissata al 21 Giugno in Verona, chiuderemo il ciclo delle an-

nuali nostre riunioni."

Con vero piacere il Prof. Battistoni comunica che nella tabella

di frequenza nel mese di Gennaio 1959, il Club di Legnago appare al

primo posto con percentuale di presenza 86,66. Ringrazia perciò ed

elogia tutti i soci, che hanno risposto al suo invito di essere nei

limiti del possibile, sempre presenti alle riunioni convitate.

Come ha promesso nella riunione del 17 Febbraio, il nostro Pre-

sidente ha risposto con belle espressioni al messaggio di pace e di

amicizia del presidente del Rotary Club of Toronto (Canada), e ci

legge una copia della sua lettera.

Ci viene comunicato che Presidente del Rotary Internazionale per

l'anno 1959-60 è stato nominato Harold T. Thomas del Rotary Club J.

d'Auckland (Nuova Zelanda); per l'anno 1960-61 è stato nominato J.

Edd Mc Laughlin del Rotary Club di Rollis, Texas (Stati Uniti).

Dopo un rapido commento ad una lettera del Presidente del Rota-

ry Club di Udine, riguardante le norme da seguirsi circa la desi-

gnazione alla carica di Governatore, siano informati che il prof.

Battistoni, Giovedì 26 Febbraio presenzierà alla "Consegna della

Carta" al nuovo Club di Mirandola. Lo accompagnerà il nostro Se-

gretario.

Il Presidente annuncia infine che l'assemblea annuale del no-

stro Club si terrà il giorno 24 Marzo per procedere all'elezione

del Presidente, dei membri del Consiglio Direttivo e del Prefetto

per il prossimo anno sociale.  
Cede quindi la parola al Prof. Augusto Ferrarini, che legge una colorita relazione: "Impressioni del mio soggiorno a Vienna". I soci seguono con piacere la descrizione degli aspetti caratteristici della capitale Austriaca, ed alla fine applaudono generosamente.-

Ho fatto la prima conoscenza di Vienna attraverso lo studio

della storia politica e della storia dell'arte.

Vienna era per me la città militare di Vindobona, fondata dai

Romani nella depressione del terreno tra le Alpi orientali ed i

Carpazi, dove passava il gigantesco Danubio e la strada dell'Am-

bra, che era la più antica via commerciale tra il Mar Baltico ed

il Mediterraneo. Elevata a municipium dall'imperatore Caracalla,

ospitò a lungo l'imperatore-filosofo Marco Aurelio, che a Vienna

scrisse le sue "Considerazioni personali" e morì nell'anno 180.

Vienna era per me la sede della spensierata corte dei Margravi

di Babenberg, che ingrandirono la città, attirandovi un grande

numero di persone: galanti avventurieri, trovatori e commercianti.

Era infine per me la residenza sfarzosa degli Absburgo, che,

quasi ininterrottamente, dal 1438 al 1806, furono imperatori del

Sacro Romano Impero.... Era la città ricca e felice, capitale del

più vasto e del più potente stato d'Europa: l'Impero Austro-Unga-

rico.

Dal lontano Medioevo fino al secolo scorso Vienna fu testimone

degli avvenimenti storici più grandiosi: in essa si unirono le or-

gogliose schiere dei Crociati, prima del loro viaggio alla volta

della Terra Santa; in essa si firmò il trattato di pace, che se-

gnò la fine della guerra di successione Polacca; con la pace di

Vienna si concluse la terza guerra d'Indipendenza Italiana nel

1866, dopo la disfatta dell'esercito austriaco a Sadowa..... A

Vienna pure si tenne, dall'ottobre 1914 al giugno 1815 - inter-

rotto solo dalla meteora del cento giorni, - il famosissimo Con-

gresso, che doveva dare all'Europa, sconvolta dalle guerre Napoleo-

niche, un assetto duraturo, in uno spettacoloso ambiente di balli,

di banchetti, di cacce, di rappresentazioni teatrali e di riviste

militari: a Vienna diceva il vecchio Principe di Ligne, "Le Congrès

danse, ne marche pas".... Dopo i lunghissimi anni di timori, di an-

sie, di sacrifici e di guerre, imposte dalla Rivoluzione Francese

e da Napoleone, l'Europa tutta sentiva il bisogno di divertirsi...

Mi ero fatta un'idea tutta particolare di Vienna, conoscendo

la sua fama quale città universale della musica, fama che si è man-

tenuta inalterata fino ad oggi, malgrado le catastrofiche vicende

politiche. Sapevo che nel 1498 fu fondata la Hofmusik Kapelle, che

fu l'origine di quella esuberanza musicale, in cui Vienna e i suoi

Maestri raggiunsero l'apice della perfezione. La riforma operistica

promossa da Gluck, cominciò a Vienna nel secolo 18°, con i cori pos-

sentì dell'Orfeo, dell'Alceste, di Paride ed Elena.

Al tempo di Giuseppe II è la volta di Wolfgang Amadeus Mozart, il

genio dell'amore, colle rappresentazioni de "Il ratto dal serraglio,

del "Don Giovanni" e de "Il flauto Magico"; Mozart, che la critica

musicale definisce la perfezione assoluta, il bello puro, la beata

ed impassibile serenità.

Contemporaneamente e dopo Mozart, troviamo a Vienna il più gran

de del Romantic, Beethoven, al quale l'amore per Giulietta Guic-

ciardi prima, e per Teresa di Brunswich poi, e Napoleone, ed il do-



lore, e l'abbandono, strappano in divine ispirazioni, le colossa-  
li sinfonie.

Vi troviamo ancora Haydn, Schubert, Strauss, Brahms. Fu da Vien-  
na che il valzer di Lamer, Strauss, Ziehrer conquistarono il mondo.  
Spesse volte fra le pieghe sottili d'una sinfonia, nell'onda gio-  
iosa e solenne di un valzer, ho cercato di farmi un'idea più pre-  
cisa della vita meravigliosa di questa città.... Ma il tempo, le  
vicende politiche, l'uomo con i suoi bisogni, le guerre cambiano  
sempre il volto delle cose. Nel nostro secolo ci fu la guerra del  
1914-1918, ci fu il crollo dell'Impero degli Absburgo, ci fu la  
prima Repubblica dell'Austria, ci fu l'annessione alla Germania.  
Vienna, retroceduta al ruolo di capitale provinciale del Reich,  
riportò gravissime ferite.

Prima del 1945 subì ben 53 incursioni aeree: nello stesso anno  
i cannoni e gli incendi provocarono insanabili rovine. Passato  
l'uragano della guerra, la capitale della nuova Repubblica Federale  
Austriaca, con coraggio e con abnegazione, si è messa in cam-  
pagna per la ricostruzione: le tracce della guerra sono sparite, le  
truppe alleate francesi, inglesi, americane e sovietiche hanno la-  
sciato la città. La numerosa popolazione - 1.700.000. = abitanti -  
un terzo dell'intera popolazione dell'Austria - spera di far di  
Vienna uno dei centri preminenti della civiltà europea, oltre che  
la stupenda capitale sulle rive del bel Danubio azzurro.  
Ancor oggi il nome di Vienna è avvolto dal fascino di città fe-  
lice che le corti del 18° e del 19° secolo le hanno lasciato in  
eredità.

La posizione geografica di Vienna è unica nell'Europa Centrale.  
Situata all'incrocio di grandi vie di comunicazione offre ai limi-  
ti due differenti paesaggi. Ad Ovest della città vi sono le ultime  
pendici delle Alpi, rappresentate dai dolci colli, sui quali si  
stende la foresta viennese, in parte coperta di vigneti, in parte  
di boschi, che in taluni punti arriva fino all'interno della città.  
Dalla parte opposta, verso Est, si scorgono gli scintillanti picchi  
azzurrognoli dei piccoli Carpazi. Dal Sud le vette più alte della  
catena alpina guardano verso i tondeggianti colli della selva vien-  
nese; mentre a Nord il solenne fiume, che scorre nella campagna,  
presenta un paesaggio completamente diverso, molto suggestivo.  
La città è ampia, spaziosa: gli edifici, di costruzione recente  
o remota, non troppo alti, fanno ala a lunghi viali alberati. Nu-  
merose le vaste piazze, nelle quali è tutta una festa di verde di  
monumenti e di fontane.

Le costruzioni moderne rivelano finezza e buon gusto. La guerra  
ha rispettato solo pochi edifici che rappresentano gli stili di via  
rie epoche. Conservano linee romaniche le chiese di S. Ruperto e di  
S. Michele. Il gotico, che fu la caratteristica saliente della città,  
appare nella Cattedrale, nella Minoriten Kirche, nella Burg Kä-  
pelle. Scarse sono le tracce del Rinascimento; numerose quelle del  
Barocco, specialmente nel palazzo del Principe Eugenio, ed a Schön-  
brunn....  
Anche la scultura e la pittura presentano i vari stili delle di-  
verse epoche: è proprio una gioia visitare gallerie, musei, a Vien-

na... Vienna è uno scrigno prezioso che raccoglie pregiatissime opere d'arte. Gallerie di rari dipinti di antichi maestri tedeschi, italiani, spagnoli ed olandesi; lavori perfetti di orifici e di incisi, collezioni di arazzi e di strumenti antichi di fama mondiale; commoventi trofei storici, come la corona di penne dell'ultimo imperatore degli Aztechi - Montezuma - nel museo Etnologico, e particolarmente i gioielli, le corone, le insegne imperiali della Camera del Tesoro... Tutto costituisce una cronaca parlante del grande passato di Vienna e dell'Europa.

In ogni parte spiccano le opere del genio italiano: gli enormi meriti dei nostri artisti - di ogni età - sono riconosciuti dagli studiosi austriaci. A Vienna sovente si dice: "Gli italiani sono stati i geniali creatori; noi siamo fedeli custodi delle loro opere preziose".

Durante il mio soggiorno, mi ha attratto soprattutto la zona storica: il palazzo imperiale, Schonbrunn, il Belvedere del Principe Eugenio...  
 Schonbrunn era la Versailles degli Imperatori d'Austria; ma se il parco può essere il rivale di quello del Re Sole, il palazzo, specialmente all'esterno, assomiglia piuttosto ad una caserma che ad una abitazione sovrana con le sue 1400 camere e le sue 139 cucine...

Tuttavia, contemplando molte stanze, bisogna riconoscere una delle più eleganti residenze imperiali, con il più fiorito ed il più sontuoso di tutti i giardini viennesi. Di fronte la decorazione napoleonica della Grotte, di primo classicismo, richiama la delicata e fragile figura del Duca di Reichstadt: quegli che "sognante su l'albe gelide - le diane ed il rullo pugnace - piegò come pallido giacinto."

Nella Hofburg le sale più belle sono quelle dell'appartamento di Maria Teresa: vi si sosta con l'animo commosso e con l'occhio pieno di bellezze. E' sempre presente lo spirito della grande Vienna, della grande Imperatrice che pure presa nelle spire d'una politica estera difficilissima, non trascurò la politica interna, trasformando l'Austria da stato assolutistico-feudale in Stato assolutistico-burocratico centralizzato;... non trascurò di abbellire Vienna con splendidi monumenti, non trascurò la sua famiglia e madre intelligente ed affettuosa, provvide alla educazione dei suoi sedici figli: cinque maschi ed undici femmine. Donna ed imperatrice davvero fortunata, Maria Teresa!...

Non si può dire lo stesso di Francesco Giuseppe, che abitò nel lo stesso palazzo. Si rimane meravigliati nell'osservare gli oggetti semplici e disadorni, di cui si serviva, conducendo una vita schiva di comodità, come un soldato... Ma si rimane anche tanto meravigliati sentire parlare delle disgrazie che colpirono la sua famiglia, rendendolo infelice. Francesco Giuseppe fu infelice come sposo: nell'austerità della sua corte non capì, non amò la gloria, vanissima e bellissima sua consorte Elisabetta di Baviera, che educata in un ambiente completamente ignaro della ferrea etichetta austriaca, non poteva seppellire l'esuberanza dei suoi dicott'anni nel freddo appartamento dell'Imperatore, rinunciando alle lunghe e spensierate cavalcate che soleva fare nei boschi della

sua Baviera ... Non poteva rinunciare ad educare il figlio Rodolfo come era stata educata lei ... Ed abbandonò Francesco Giuseppe, abbandonò la corte imperiale, ritornò con i suoi e nel suo dolore cercò conforto viaggiando, viaggiando molto specialmente in Svizzera: fu là a Ginevra che l'anarchico Luccheni l'assassinò: era il 1898. Si era sposata a 17 anni, proprio quando la vita sorride a tutte le donne, il dolore, l'incubo, il tormento, presero a far strazio del suo cuore. E' rimasta di lei una triste leggenda: la leggenda di Sissi, bella ed infelice ...

Francesco Giuseppe fu infelice come fratello: nelle sue stanze giungeva spesso il grido lacerante di Carlotta del Belgio, pazza di dolore, invocante invano il ritorno di Massimiliano, il quale aveva trovato la morte, là, dove il sogno gli aveva promesso un trono, una corona ...

Francesco Giuseppe fu infelice come padre: non capì la sposa, non capì neppure il figlio Rodolfo, che di idee diverse, più moderne, urtò spesso contro il duro volere paterno e contro il formalismo della corte. Il contrasto lo fece soffrire molto. Sposò senza amore la principessa Stefania del Belgio: e di lei si liberò, amando perdutamente la giovanissima baronessa Maria Vercera. Il padre volle impedire lo scandalo: impose al figlio di lasciare l'amata; ma a Mayerling, nel principio cadere suicida accanto al cadavere della baronessa. Un velo di silenzio coprì la tragedia. I due corpi che la morte aveva uniti, sono divisi per sempre: e la guida mostra al visitatore assorto e commosso la tomba bianca di Maria Vercera, là, sulla collina boscosa di Mayerling, e la bara di Rodolfo allineata alle altre bare degli Absburgo, in cit. à nella fredda cripta dei Capuccini.

Francesco Giuseppe fu ancora infelice nel suo impero, mirante, fuori tempo e fuori luogo, alla restaurazione dell'assolutismo. Volle tenere fedeli tanti popoli aumentando la sua autorità, innalzando il prestigio della persona dell'imperatore, senza tenere invece nel debito conto le legittime ed insopprimibili aspirazioni dei suoi sudditi per soddisfare, dando un indirizzo nuovo al suo governo. Egli, militare, autocrate, conservatore, era il meno adatto per rin-giovanire la decrepita monarchia asburgica: e quasi ostinatamente, preparò Sadova, preparò Serajevo, preparò il primo conflitto mondiale. Passando per quelle stanze, in cui egli meditò, comandò, non si può dimenticare che la furono firmate le condanne a morte dei nostri martiri di Bellefior; di là partirono gli ordini per coloro che governavano queste nostre terre del Lombardo-Veneto; là infine si prepararono la dura vita ed il sacrificio mortale dei nostri soldati sulle rive del Ticino, sulle rive del Mincio e nelle trincee del Carso. Così, proprio nella Holzburg, ho sentito a me particolarmente vicini quanti hanno sofferto per la patria nostra.

Ho visitato il Luxemburg con le sue torri rivestite d'edera, il Belvedere dalle ampie fontane, ed il Museo delle Carrozze. Interes-santissima quest'ultima visita: nel Museo vi sono le carrozze degli Absburgo dal 1700 al 1918 ... La carrozza bianca per il battesimo del bambino, la carrozza verde per il passaggio, quella d'oro per l'incoronazione dell'Imperatore, quella nera per il trasporto del

feretri... La carrozza d'oro, alta e maestosa, è tutta lucicante con le cinghie delle sospensioni in cuoio ancora elasticissime; ha i cavalli - otto cavalli bianchi in legno - attaccati con finissimi meravigliosi: tutto sembra preparato per una certissima grandiosa, che non si ripeterà mai più... In fondo, presso l'uscio del grande Museo spicca pure la berlina nera dei cortei funebri imperiali: pare quasi che sia entrata nel deposito per ultima, dopo aver portato all'estrema dimora l'ultimo signore della gloriosa casa d'Absburgo...

Ho colto altri aspetti inconfondibili e caratteristici di questa città. Vienna è la città dell'eleganza, la Parigi dell'Europa Centrale, il centro di lusso degli Stati che un giorno costituivano l'Impero Austro-Ungarico: la vita moderna a Vienna conquista, incalza, talvolta sopprime il passato colle sue affermazioni più audaci, colle sue raffinatezze più squisite, colle sue vanità più frivole.

Vienna è la città della vita serena, collegata certamente con l'amore del viennese per l'arte, per la natura e per gli sports. Il paesaggio, romantico e pittoresco, il Danubio, gli splendidi giardini e prati, che hanno ispirato i maestri del valzer e delle classiche operette viennesi, trsfondono nel cuore del viennese stessi e degli ospiti una sana e simpatica allegria. La Vienna polaresca ed allegra si trova fra i secoli castagni del Prater, nelle trattorie dalla cucina prelibata, nei grandi ristoranti del centro, negli splendidi e caratteristici bar, dove non mancano mai i canti e le simpatiche orchestre tzigane, che allietano la cena ed invitano alla danza. Parà strano; ma è così: la torre Eiffel è il simbolo di Parigi; la gigantesca ruota del Prater, centro di ogni divertimento, è il simbolo di Vienna.

Quando la contemplavo, era ferma. Di lontano giungeva al mio orecchio una dolcissima melodia tzigana... Pareva che anche la ruota si fosse fermata ad ascoltare... Come la ruota d'Issione (colpevole di essersi innamorato di Giunone) - racconta Ovidio - si ar-restò al canto sconosciuto di Orfeo, rimasto senza la sua Euridice... Anche i rinomati locali di varietà viennesi, sono simpaticamente caratteristici: possono benissimo gareggiare con gli stessi famosissimi parigini: molti anzi sono da preferirsi a quelli. La danza delle ballerine viennesi ed ungheresi è raffinata, piena di grazia: quando incedono ad una ad una, avvolte dal fascio di luce, sembrano statue di marmo pario, uscite dalle mani delicate di un Policleto; quando accompagnate dalla musica, sostano immobili, con atteggiamenti diversi, pare di contemplare un gruppo marmoreo del Canova...

Durante l'occupazione alleata la vita di Vienna non ebbe interruzioni. Non si sono mai verificati incidenti con i militari alleati, trattati dai viennesi come ospiti. Solo un fatto poteva avere gravi conseguenze: il comando Russo, nel centro della città, presso il canale del Danubio, fece erigere un grande monumento ai soldati sovietici caduti nella guerra in Austria, contro il volere delle autorità di Vienna. Si dovette lasciar fare; si dovette pure promettere di non toccare il grande manufatto dopo il ritiro

delle truppe... Ma ad un anno dalla liberazione, una grandiosa fontana con potente zampillo nasconde l'immondo da quella parte, che rimane scoperta dagli alberi vicini....

Vienna infine è la città dell'ospitalità, che è particolarmente cordiale verso gli italiani. Le notizie pervenute in questi giorni ni potrebbero farci pensare diversamente.... Invece, a parte le congiungenti vicende politiche, gli italiani a Vienna sono molti e sono molto apprezzati, come sono apprezzati e conosciuti prodotti italiani ni a preferenza dei prodotti di altri paesi.

La propaganda attuale di partito non solo rende difficile le relazioni fra Italia ed Austria, che l'accordo De Gasperi-Gruber avrebbe felicemente stabilito, ma anche è contraria allo scopo che Vienna vorrebbe conseguire.

Vienna, soprattutto, deve rimediare alle scarse risorse economiche dello Stato di cui è capoluogo, incrementando enormemente il turismo e l'industria alberghiera: deve perciò donarsi a tutti per ricevere da tutti. Per questo essa magnifica la centralità della sua posizione europea, la ricchezza e la vastità dei suoi palazzi, l'abilità dei suoi cittadini, per lo più discendenti dalle famiglie dei funzionari imperiali, la sua tradizionale ospitalità, al fine di essere scelta quale sede di incontri politici e culturali, ad alto livello, tra occidentale ed oriente europeo. Rappresentanti di molti Stati hanno espresso parere favorevole a far di Vienna la nuova Ginevra....

Ed ora, mentre a Vienna si tende a questo, si offre una situazione d'incertezza per il contrasto con l'Italia?

Che cosa si vuole? La natura, con le Alpi, ha segnato chiaramente i confini dell'Italia e dell'Austria. I due popoli possono convivere e collaborare pacificamente nell'Europa Centro-Meridionale....

La loro pacifica convivenza e collaborazione non si ottiene con le pretese assurde, col trasferimento dolorosissimo delle persone di una nazionalità da uno stato all'altro, come è avvenuto dopo il 1945, quando la Russia costrinse cinque milioni di tedeschi a sloggiare dalla Slesia, dalla Posnania e dalla Pomerania, sostituendoli con Polacchi, provenienti dalle terre, annesse alla Russia stessa.... Quanta miseria in queste soluzioni!

La pacifica convivenza dei due popoli si ottiene solo col rispetto dei più sacrosanti diritti, col vedere l'uno nell'altro un prezioso collaboratore per il benessere comune.

Auguriamoci che Vienna (il significato delle grandi strade che in essa si intersecano: avvicinano gli uomini e facilitano nel comune interesse la loro intesa.

Si incontrino a Vienna tutti i popoli dell'Occidente e dell'Oriente europeo per collaborare armonicamente assicurando la pace al mondo: e primi fra tutti si incontrino e s'accordinino il popolo Austriaco ed il popolo Italiano, nel reciproco rispetto, nel reciproco aiuto, stringendo un'alleanza sincera e duratura.